

# Cinema Illustrazione

Anno VIII - N. 29  
19 Luglio 1933 - Anno XI

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



IRENE WARE

la più elegante tra le giovani stelle lanciate quest'anno dalla Fox.

# RECENTISSIME

I divi dal barbiere. - La nuova Landi. Ramon ritorna per Myrna? Speriamolo.

Diamo il numero 9846 a quest'ultima intervista che, in fatto d'originalità, può essere considerata fra le prime. Berrot, il reporter umorista di Los Angeles, ha chiesto ai divi: «che cosa pensate quando siete dal barbiere?». La domanda è meno superficiale di quanto sembri. Berrot sa che le considerazioni curiose, le meditazioni profonde, si fanno nei luoghi più strani, nei momenti d'ozio, anzi d'inerzia. Se i peripatetici si chiamavano così perché erano filosofi che alimentavano la loro capacità dialettica deambulando, il pensatore moderno, senza arrivare ai gusti troppo particolari di Ulysses, l'eroe del romanziere Joyce, ama l'immobilità, la *chaise-longue*.

Richard Barthelmess: «Vi ringrazio della domanda; almeno voi, caro Berrot, supponete che noi divi si possa pensare. Infatti io penso soprattutto dal barbiere, è come se mi ritrovassi: «Sono proprio Richard Barthelmess» dico. Perché negli altri momenti sono quello che vogliono gli altri, il direttore, il pubblico, i colleghi».

Clark Gable: «Io penso che l'umanità è ancora molto in arretrato. Hanno scoperto i raggi X e non li modo di farsi la barba in un baleno schiacciando un bottone. Non c'è nulla di più insopportabile delle mani dei barbieri sul viso. Alcuni usano dei guanti finissimi, ma non basta. Voi direte: fatti la barba da solo. No, questo supplizio è necessario per mortificazione. Noi divi siamo troppo fortunati, abbiamo amore, dollari e fama, e così, vivendo in mezzo alle rose, dimentichiamo che la vita ha anche le sue spine. Niente come la mezz'ora passata dal barbiere sostituisce il *memento mori*: pare di essere sulla sedia elettrica, in verità. E la nostra baldanza viene sopita: si pensa a quei poveri diavoli che si fanno radere la barba e poi non hanno in cambio nessuna soddisfazione importante. Quando esco dal barbiere faccio sempre anche elemosine e non litigherei con mia moglie per tutto l'oro del mondo».

William Powell: «Non lo so. Non ho mai avuto il tempo di chiedermelo».

\*\*\*

A Hollywood si dice: *now Landi*, la nuova Landi. Che non è quella dai lunghi veli, dai sorrisi melanconici, dalla vita di passione, ma una vibrante elettrica e giovane creatura che ricorda più la Nancy Carroll della prima maniera che la Pola Negri della seconda. Le avevano detto: «Voi siete destinata a sostenere in eterno ruoli romanzeschi, tragici». Elissa un bel giorno si è fatta accorciare ancor più i capelli, ha provato cento costumi davanti allo specchio, e ha detto: «voglio fare una parte allegra, vivace, sbarazzina, o me ne vado». Cercarono i suoi direttori di farla desistere: secondo loro, Elissa era negata ai ruoli vivaci e il pubblico, d'altra parte, l'amava così e difficilmente si sarebbe adattato a vederla diversa da come l'aveva impressa nel cuore. Ma Elissa fu tenace e dovettero accontentarla, sicché nel 1934 o quest'anno la vedrete sotto nuovissime spoglie.

E anche qui c'è sotto... l'amore. Elissa è innamorata di un artista del varietà di Broadway, Edmond Torne, il quale ha dichiarato a un grande giornale che gli piacciono soltanto le donne che ridono, non quelle che piangono. Le passioni sono una cosa seria e perciò, dice Edmond, solamente gli uomini hanno il diritto di averle. Le donne sono frivole e se sono diverse è solo perché il teatro e oggi il cinema cerca loro d'imporre una personalità sentimentale tutta fittizia. Ancor oggi le sole donne autentiche mi sembrano le arabe che piangono solo quando l'uomo le percuote o quando un'altra donna porta uno scialle più bello del loro.

Finiti i sussurri intorno a Kay Francis, sposatasi segretamente, nell'imminenza del ritorno di Ramon, si riparla della sua relazione con Myrna Loy. Sarebbe ora che Ramon facesse l'amore, diciamo così, ufficialmente, e non lasciar fiorire sul suo conto tante leggende sciocche e antipatiche. A tutt'oggi di lui si sono dette molte cose, ancor più se ne sono inventate, ma niente di preciso circa le sue faccende sentimentali è venuto a galla. Si è sempre dato colpo alle ombre, e i giornali riempiono colonne circa un probabile fidanzamento con Greta Garbo; questa è la volta di Myrna Loy con la quale il messicano ha girato da poco un film di soggetto arabo. Pare la volta buona perché Myrna è una donna conclusiva: dicono che suo padre fosse un

domatore di leoni. Myrna, come ha fatto nella sua carriera, così farà con Ramon: niente indugi, ma fatti concreti.

«Io adoro le frasi patetiche», ha detto Myrna — anche il chiaro di luna, ma il pensiero che anche un uomo sciocco può dire frasi patetiche sotto la luna mi fa desiderare ben altro da un uomo perché m'interessi di lui». Come vedete Myrna è intelligente e pratica. Qualità indispensabili con Ramon che pare voglia fare lo scapolo vita naturale durante.

Ramon, a dire il vero, telegrafava dall'Europa

tutti i giorni a Myrna, le ha mandato alcuni costosi regali... Ci siamo, infine? Speriamolo.

Ma c'è chi non spera, e il giovane Bootley, figlio del re dei fiammiferi, non vuole adattarsi all'idea del sospettato matrimonio. Egli ama Myrna Loy e si dichiara disposto a duellare con Ramon o a fare i pugni. Anzi, ha scritto su un quindicinale di Baltimora due colonne contro il divo cercando di coprirlo di ridicolo. Non sappiamo se c'è riuscito, certo che il giovane Bootley sarà forse proprio quello che accelererà il matrimonio. «Ora — ha detto Myrna — sposerei Ramon anche se non lo amassi, per far dispetto a Bootley». La frase è giunta all'orecchio di Ramon il quale si domanda: «Mi sposa per amore o per dispetto?». Problema che forse servirà all'atletico attore per rimandare un'altra volta Imeneo in sala d'aspetto.

Giulio Tani



Inutile domandare a Sally Kellera e a El Brendel che cosa pensino del regime umido.

## SCAMPOLI

Greta Garbo la vedremo nelle vesti della Regina Cristina di Svezia. La notizia è data per sicura. Un giornalista americano ha parlato con lei recentemente a Hollywood, pochi momenti prima che la diva salpasse un'altra volta per l'Europa. Pare che l'enigmatica attrice abbia avuto una specie di rivolta, due anni fa, e abbia detto ai despota della sua arte: «Cari miei, è il momento in cui bisogna prendere o lasciare. O lasciate che io mi scelga una volta almeno la mia parte o vi saluto». Per tutta risposta, le si propose di fare un viaggio in Europa e nel frattempo di riflettere. Fu questa l'epoca della sua gita in Svezia. Un castello su una brulla collina, al limite del mare; un vecchio feudo ricoperto da una crosta di ghiaccio per tutta la stagione invernale: questa fu la dimora dei conti K. — vecchia e nobile famiglia del regno di Svezia — presso i quali Greta fu ospite graditissima. La contessa le fu subito amica. E mentre s'avanzava l'inverno, e il mare prendeva sempre di più il colore della notte e la pioggia eterna batteva sui vetri delle finestre e i cani si lamentavano di freddo e di tedio nei cortili, Greta passava ore intere nella biblioteca del castello. Leggeva la storia del suo paese. Pian piano si interessò alla figura più illustre della sua terra: la regina Cristina per la quale la famiglia dei conti K. aveva un culto vero e proprio. Uno, due, dieci libri rivelarono a grado a grado e sempre più nitida agli occhi di Greta quella che fu la più appassionante tra le figure regali del diciassettesimo secolo. Greta Garbo si riconobbe forse un poco nelle sembianze di colei che, figlia di Gustavo-Augusto, cercò, senza trovarla, la felicità, di colei che nella scienza nell'amore nella guerra nell'elevazione spirituale ebbe sete di verità e bisogno di complicate sensazioni, di colei che diede impulso alle arti ai mestieri ai baratti ai commerci e morì cattolica a Roma, dopo essere stata maledetta da coloro che, nel suo paese, non avevano compreso nulla dei suoi grandiosi progetti di dominio come dei suoi perpetui tormenti e delle sue curiosità metafisiche. Immediatamente Greta telegrafò in America: «Io voglio essere la regina Cristina». La regina Cristina? E chi fu mai questa regina? Ma siccome l'opinione pubblica americana esige il ritorno della Garbo, fu giocoforza sottomettersi. «Stu bene, — le risposero — sarete la regina Cristina, per quanto questo personaggio ci sia del tutto sconosciuto». E allora Greta lasciò la Svezia, andò alla ricerca della sua eroina. Bisognò che la cercasse anche a Roma e fu aiutata da un gentiluomo italiano: passò poi in Germania, fece ritorno al castello dei conti K. per la visita di congedo, e via, dritta dritta in California. Adesso, inebriata di quel che ha visto a Roma, piena del fascino delle letture nel vecchio feudo svedese, la Garbo lavora. Lavora con ardore e fervore, come non mai. E la prima occasione che le si presenta per rivelarsi quale essa è.

Appena rasati spalmate il viso di DIADERMINA e fatela con lento massaggio assorbire.

Manterrete così la pelle fresca, morbida, senza i rossori e le asperità dovute all'uso dei rasoi.

**DIADERMINA**

Tubetti di L. 4 - Vasetti da L. 6 e L. 9

La prodigiosa crema per la pelle

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
36, Via Comelico - Milano

## LIMONINA

Puro estratto di limone. Il miglior prodotto per la conservazione della bellezza del viso, dei capelli, dei denti. Oposcuolo illustrativo gratis. Inviarsi sei lattine dietro rimessa (anche in francobolli) di Lire 9,---

DOTT. DE FRANCO & C. - CATANIA (133)

## DEPILATORIO RAIMONDI

IL MIGLIORE FRA TUTTI

Pratico - Economico - Di effetto istantaneo. Prescritto dai Medici perché sicuramente efficace senza irritare. Flac. L. 8. - Franco di Porto L. 9.50 anticipato.

LABORATORIO FARMACEUTICO Cav. RAIMONDI  
Via Moscovia, 54 - MILANO - ang. Corso Garibaldi

# IL MARTIRIO

Era nato a Città di Kansas, cinquantadue anni or sono. La buona stella volle che nascesse con un vizio cardiaco costituzionale. Chi soffre di questa speciale disfunzione al cuore ingrassa. Il piccolo Roskoe divenne perciò un bambino sempre più florido che aveva continuamente fame e sonno. Era buono come lo sono tutti gli obesi e d'estate sudava molto. Occupato com'era a mangiare, dormire, respirare ed a portare in giro i suoi eccessivi chilogrammi Roskoe studiò assai poco, ragion per cui, giunto a quell'età nella quale gli uomini acquistano per legge la ragione, dovette accontentarsi di un mestiere facile e che gli permettesse di aver sempre qualcosa da porre sotto i denti.

Roskoe, infatti, fin da bambino, vedendo nelle illustrazioni che i cuochi hanno tutti una pappagorgia rispettabile e l'aria di corcontenti, dichiarò ai genitori che avrebbe scelto quel pacifico mestiere. Perciò incominciò a fare lo sguattero, ma il suo peso massimo gli impedì di ascendere nelle complicate gerarchie dell'arte culinaria. E sarebbe rimasto lavapiatti e forse col tempo sarebbe passato al grado di salsiere o verduriere, senza il cinema. Se Mack Sennett, in quell'anno lontano del 1908, avesse rinunciato al viaggio a San Francisco, Roskoe sarebbe stato salvo. Ma il destino aveva disposto altrimenti.

Mack Sennett, inventore delle comiche finali e delle battaglie di torte alla crema e schizzi di selz, aveva urgentemente bisogno di un uomo grasso. Quest'uomo grasso doveva avere, secondo i diabolici piani di Mack Sennett, la funzione di far ridere il rispettabile pubblico con tutte le facili disgrazie che possono capitare ad un obeso. Perché un uomo che pesa da cento a centoventi chilogrammi non può innamorarsi, né arrabbiarsi, né fare a pugni, né correre, né essere sentimentale, né piangere, né commuoversi, senza far ridere.

Mistero dell'anima umana che è molto più satanica di quanto non si creda.

Roskoe accettò le proposte di Mack e partì alla volta di Hollywood diventando Fatty, che tradotto in italiano vorrebbe dire «grassetto».

E Grassetto divenne l'oggetto di feroci burle da parte di quegli incredibili comici che Mack aveva radunato da ogni parte d'America. Fare un film con Grassetto era una cosa facilissima, del resto: Grassetto era di volta in volta droghiere, barbiere, musicante, rigattiere, e gli accadeva d'innamorarsi degli occhi triduttori di Mabel Normand. Era finita per lui! Gli capitavano tutte le sventure che possono succedere ad uomo grasso; erano infinite. Oppure quelli del paese lo mandavano in bestia... e Fatty si metteva a rincorrerli, e cadeva, rotolava, sbuffava, s'imbrucava nel fango.

Le cose andarono così bene che le comiche finali con Fatty, non lunghe più di duecento metri, facevano ridere il pubblico a crepapelle. Le richieste aumentavano di anno in anno e già prima dello scoppio della guerra mondiale Fatty era celebre in tutto il mondo quanto lo è ora Topolino.

E all'ombra di Fatty incominciarono a lavorare degli attori che oggi si chiamano Charles Chaplin, Buster Keaton, Harold Lloyd, Wallace Beery, Gloria Swanson, Bebe Daniels.

Durante la guerra e il dopo guerra il mondo, essendosi immalinconito, aveva sempre più bisogno di qualcosa che lo facesse ridere ed i film con Fatty vennero pagati a peso d'oro.

Era quindi naturale che anche il protagonista dei medesimi venisse sempre più largamente ricompensato. A uomo grasso una grassa pagata Logico, non è vero? Nossignore: i subiti guadagni rovinarono Fatty. Il quale era nato per vivere nell'aura olezzante di fumi d'arrosto e di profumi di salse, rabelesianamente, come l'ultimo, ignoto rampollo della gloriosa dinastia dei Gargantua e dei Pantagruel.

Invece incominciarono a regalargli dei milioni, e il dollaro, allora, invece di deprezzarsi come in questi tristissimi tempi, faceva premio sulle cartacee valute europee.

Allora avvenne un fatto di una logica spaventosa: l'ex-lavapiatti, il povero obeso s'avvide che poteva chiedere alla vita tutto ciò che avrebbe voluto e che il destino e l'epa sembravano dovessero negargli. Fatty scopri di possedere l'anima di un monarca orientale: volle palazzi, servi, ricche imbandigioni, belle donne e allegria. Era il tempo in cui il cinema nord-americano nuotava letteralmente nell'oro e Hollywood, da poco promossa da sobborgo a città dei sogni, era diventata fastosa e peccatrice come Gomorra.

Se Fatty si fosse accontentato di mangiare, di bere e di sorridere alle belle donne, poco male. Un obeso è tale infelice che può chiedere tutto alla vita. Ma egli volle imitare Sardanapalo e Cleopatra, e la sua casa di San Francisco ospitò ogni notte delle feste un poco esagerate.



Fatty nel 1921.



Fatty al lavoro.



Fatty e sua moglie.



Fatty nel 1928 in Europa.

# DELL'OBESO

Cinema Illustrazione

Dopo una di quelle movimentate festiciole, verso tardi, gli ospiti ubriachi fradici andarono a dormire o rincararono con l'aiuto di soccorrevoli autisti.

L'alba passò le sue rose dita sui dormenti, il mattino filtrò la sua luce d'oro, ma nessuno si svegliava in casa di Fatty. Solo sul tardi qualcuno sentì il bisogno di recarsi nella stanza da bagno e inorridì allo strano spettacolo. Nella vasca giaceva morta una giovane attrice, Virginia Rappe. Prima la polizia, poi la pubblica opinione, quindi i tribunali s'impadronirono di Fatty, accusato d'omicidio.

Non era vero! La signorina Rappe aveva la pessima abitudine di bere troppo, di ballare molto, di prestarsi a eccessi d'ogni sorta e di usare, per rimettersi in forze, di un farmaco pericolosissimo: la cocaina. E la cocaina l'aveva uccisa. Questo sapevano e testimoniarono tutti. Fatty, ad onta di una furiosissima campagna scatenata contro di lui, fu assolto.

Ma ne uscì fracassato lo stesso: per dare una soddisfazione a tutte le brave persone che si erano scandalizzate, William Hays, da poco elevato alla carica suprema di dittatore del cinema americano, esiliò per sempre Fatty dal cinema.

Hollywood, spaventata dagli scandali e dal processo, mise giudizio, almeno apparentemente, e certe festiciole intime furono organizzate con maggiori precauzioni per far sì che delle giovani attrici sconsiderate morissero eventualmente in casa propria e non nelle vasche da bagno degli ospiti.

Allora per l'eroe della farsa incominciò una vera tragedia. Fatty, ancora ricco, avrebbe potuto rifare la propria vita, avrebbe potuto trascorrere idillicamente i suoi giorni in una bella casa di campagna allestendo fiori, uccelli, polli e porcellini. Invece no. Fatty non poteva fare a meno del cinema, Fatty fino all'ultimo giorno di vita ha sempre creduto e sperato di poter tornare a lavorare.

L'uomo che aveva regalato al mondo ore ed ore di buonumore non poteva rassegnarsi al bando perpetuo. Sperò sempre: non ci fu giorno in cui Mack Sennett o Hal Roach non ricevessero una sua lettera o una sua telefonata. Per far scordare ai suoi intrattabili nemici i trascorsi di un giorno, Fatty giocò l'ultima farsa macabra: fece annunciare la sua morte e cambiò nome.

Roskoe Arbuckle cedette il posto ad un altro obeso: John William Good. John William Good firmava sempre J. Will Good ed era una promessa solenne perché quelle tre parole vogliono anche dire: sarò buono.

Ma tutto fu inutile.

Il decreto d'esilio non fu revocato. Mack Sennett, per tener buono il suo vecchio attore che gli aveva fatto guadagnare tanti dollari, gli prometteva sempre che gli avrebbe affidato la mess'in scena di pellicole comiche. Ma Fatty era un grasso fanciullone e basta, e per fare il direttore di film ci vogliono qualità che egli certo non possedeva. Allora, come tutti gli americani esasperati del loro paese, venne in Europa e si presentò in un caffè-concerto di Parigi, ultimo rifugio delle stelle spente. Ma ottenne un successo più che mediocre. Egli non si perdettero d'animo e si recò a Berlino: qui gli promiserò che lo avrebbero fatto lavorare di nuovo come Fatty. I tedeschi possono fare delle deliziose operette ma non sapranno mai inventare una comica stupida e allegra come fanno gli americani.

E Fatty, come tutti gli americani disillusi, ritornò in patria e continuò a scrivere al suo Mack, a imprecare contro i padroni del cinema, a intenerirsi fino alle lacrime per le belle donne che non lo capivano mai, a bere a garganella, a respirare sempre più affannosamente. Dodici anni or sono il poveraccio, messo fuori a pedate, avrebbe potuto guarire del suo male cardiaco e perdere, a poco a poco, i suoi troppi chilogrammi di grasso. Invece si rifiutò sempre, per mantenersi nella più sferica forma, per essere sempre pronto a riprendere il suo posto nelle scapigliate commedie di Sennett. L'ha sempre creduto possibile, fino all'ultimo giorno della sua ridicola vita. Adesso è morto per la seconda volta, e per davvero.

E il martirio dell'obeso è finito.

Luigi Sassoon

## Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Col.: anno L. 20; sem. L. 11. Estero: anno L. 40; sem. L. 21. - Direzione e Ammin.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Tel. 20.600, 23.406, 24.808.

PUBBLICITÀ: Per millimetro d'altezza, base una colonna L. 3. Rivolgarsi all'Agenzia G. BRESCHI, Milano, Via Salvini, 10, telefono N. 20.907. - Parigi: Faubourg-Saint-Honoré, 56.





Si sollevò alquanto sui cuscini e si stirò le membra...

chissà come si dava attorno per rintracciare colei che avrebbe dovuto esser sua moglie.

— Basta, — terminò col promettere a se stessa. — Starò attenta e, se sarà il caso, saprò difendermi da me.

Non aveva ancor finito di formulare questa promessa mentale, che fu bussato all'uscio; al suo invito d'entrare, questo si aperse e diede il passo ad una processione d'ancelle cinesi, tutte giovani e assai carine, che portavano una vasca da bagno, abiti freschi di seta variopinta, vasi d'essenze, acqua e fiori.

In un attimo il bagno fu pronto, e Megan, assistita dalle ancelle, vi entrò. L'acqua profumata le diede un grande senso di benessere. Anche il tumulto di idee che si agitava nel suo cervello si calmò. Si sentì sicura di sé, sicura che non le sarebbe accaduto alcun male, e sorrise, piena di fiducia.

#### CAPITOLO V

##### Affari di stato e affari di cuore

Jones, l'americano rinnegato, il consulente finanziario del generale Yen, stava seduto al suo scrittoio, in una sontuosa sala del palazzo d'estate, intento a vergare, su alcuni fogli, colonne interminabili di cifre. Ma, per quanto assorto in quella occupazione, aveva sentito benissimo, dietro alle spalle, il passo del generale che si avanzava sui folti tappeti che coprivano il pavimento intarsiato di marmi preziosi.

— Signor Jones, — gli chiese la voce di Yen, — avete ordinato le nuove uniformi? Jones scosse appena il capo senza alzare lo sguardo dalle sue cifre.

— Uniformi... uniformi... — esclamò. — Voi non pensate ad altro che alle uniformi.

— E che, caro mio, voglio che i miei uomini abbiano l'aria di soldati e che il mio, sia un esercito regolare, e non una accozzaglia di banditi... Ma, voi, piuttosto, mi pare che non pensiate ad altro che al danaro. Ne avete trovato?

Questa volta Jones sorrise ed alzò gli occhi a fissare in volto il generale.

— Trovato? Tra un paio di giorni me ne sarà spedito un intero furgone postale, attaccato ad un treno di truppe incaricate di scortarlo. Dieci milioni di dollari messicani, tutti in argento. Un bel carico davvero, parola di Jones! Per averlo, ho dovuto spremere fino al sangue tutta la vostra provincia. Ma ora l'abbiamo, e questo è l'essenziale. A proposito. Avete notizie del generale Feng? Sapete quello che intende fare? È avvertito: o con noi, o contro di noi...

— Non so nulla ancora; però il termine che gli abbiamo fissato per

Megan, in piedi presso al letto...

decidersi non scadrà che tra ventiquattro ore.

Sedette al tavolo di Jones e batté su di un gong. All'ufficiale che si presentò a quella chiamata non disse che due parole:

— Mah-li. Sciampagna.

L'ufficiale si ritirò. Jones e Yen stettero a guardarsi in silenzio per alcuni minuti, finché non comparve la giovane schiava e concubina, a versare nelle coppe il biondo vino di Francia.

Come ella si ritirò, Yen proseguì, con un astuto sorriso:

fare la guerra, non ne sarà in grado, data la cattiva qualità delle munizioni...

— Già, ma... e se dovesse unirsi a noi?

— Allora, non ci resterebbe altro da fare che rifornirlo di nuovo.

— Bravo Jones, — disse Yen ridendo apertamente, — ben giuocato, questo tiro! Si fece serio, e soggiunse:

— Sentite, ora vorrei sapere in quanto tempo vi sarà possibile apprestare il mio yacht, per fargli discendere il fiume. Sono terminate le riparazioni?

— Quasi. Ma vi consiglierai di non assentarvi, prima di aver sistemata la questione col generale Feng...



...a versare nelle coppe il biondo vino di Francia...

— Credo che dovremo deciderlo col ferro, piuttosto che con l'argento dei dollari messicani.

Fu Jones, questa volta, che sorrise, ma di un sorriso basso e furbesco:

— Il bello è che lo convinceremo col suo denaro. Mi sono destreggiato così bene, che un mio agente è riuscito a vendergli le vostre munizioni avariate. E a buon prezzo. Così, se lo pagheremo, non faremo che rendergli i suoi denari, e se, invece, vorrà

— Avete ragione. Cioè, avreste ragione, se si trattasse di me. Ma non è per mio uso personale, che ho bisogno della nave, ma per rinviare a Shanghai una signora...

— Ah, una signora? Allora è vero che qui c'è una donna bianca! Chi è?

— La signorina che doveva sposare il dottor Strike. Ho trovato, nella sua borsetta, il lasciapassare che avevo rilasciato a quel seccatore. Ma ora non so che fare. Da una parte vorrei rinviarla alla conces-



"Quasi. Ma vi consiglierai di non assentarvi prima d'aver sistemata la questione..."

mi nei vostri affari di cuore...

Yen non rispose: rimase quieto, fissando con gli occhi un punto lontano, assorto in profondi pensieri, lasciandosi il mento con una mano. Poi si alzò:

— Mi accorgo di dover ancora farmi la barba, — disse. — Addio, Jones. Un gentiluomo non può presentarsi ad una signora così in disordine.

#### CAPITOLO VI.

##### Yen parla d'amore

Megan, in piedi, presso al letto che l'aveva ospitata, si stracchiava indolentemente, vestita di un magnifico pigiama di seta rosa, con ricami in oro e argento sull'orlo rosso, quando si presentò a lei Mah-li.

La giovane americana aveva presa in grande simpatia la schiava cinese, la cui triste condizione aveva svegliato, in fondo al suo cuore, un'eco di pietà. E Mah-li pa-



reva ripagare quella simpatia con una devozione senza limiti.

La cinese le aveva raccontata la sua storia, le aveva detto come fosse stata, ancora in tenera età, venduta dai suoi genitori, allo stesso generale Yen che, ricchissimo, non aveva ancora pensato, contrariamente all'uso cinese, di sposarsi, e si accontentava di tenere unicamente lei presso di sé, in qualità di concubina.

E Megan, americana di razza e di pensiero, stentava a comprendere queste cose; secondo il suo punto di vista, Mah-li era una vittima innocente che bisognava redimere. Glielo aveva anche promesso.

— Verrai con me, Mah-li, quando sarò liberata, e sarai libera anche tu. Potrai vivere con noi, alla concessione, in qualità d'amica. Ma tu dovrai guadagnarti questo titolo. Sei disposta a fare qualcosa per guadagnartelo?

— Che cosa dovrò fare, signorina?

Megan si tolse dal dito un anello.

— Ecco, Mah-li, ti dono questo gioiello quale pegno d'amicizia. Vuoi tu contraccambiarlo, questo pegno, con un servizio che io reputo assai più prezioso?

Mah-li le baciò una mano.

— Ebbene, — continuò Megan, sicura di avere ottenuto quanto desiderava, e felicitandosi, in cuor suo, d'aver trovato chi la avrebbe potuto aiutare, — fa in modo che

— La farei, se non temessi che anche in questi cibi si nasconda un sonnifero come quello che, ora me lo ricordo, mi avete propinato in treno, con quella tazza di tè...

— Ah, signorina, come non avete compreso che l'ho fatto per bontà? Voi eravate molto sofferente, più che per il dolore fisico, per la scossa provata. Ed io ho creduto di calmarvi... Inoltre, quel sonno vi ha aiutata a compiere un viaggio lungo e monotono senza annoiarvi.

— Ma questo viaggio, non ve l'ho già chiesto io! Perché non mi avete rinviate a Shangai?

— Avevo quest'intenzione, ma la via non era sicura. Però, ve lo prometto, alla prossima occasione...

— Che non si presenterà mai...

— Avete nuovamente torto. Volevo rinviarvi questa sera stessa, o per treno o per mezzo del mio yacht, a meno che... a meno che...

Yen, per solito così audace, dotato di una formidabile forza di volontà dominante, pareva esitare dinanzi a quella fragile donna bianca. Ma si fece forza, costringendo il suo volto a sorridere, e terminò dicendo:

— A meno che non vogliate considerarmi, qui, per l'ospite privilegiata, per la regina del palazzo, finché vi piacerà. E, quando la mia ospitalità vi sarà venuta a noia... il che spero non avvenga mai...



Yen che si avvanza pieno di cortese premura...

una lettera che ora ti darò raggiunga la sua destinazione.

Sedette, vergò rapidamente alcune righe. Chiuse il foglio in una busta, su cui scrisse l'indirizzo della signora Jackson, e lo affidò alla giovane, facendole cenno col dito di tacere. Mah-li prese la lettera e se la nascose in petto, proprio mentre si udiva bussare all'uscio.

Era il generale Yen che si avvanza verso Megan, pieno di cortese premura.

— Signorina, — disse, accennando ad un tavolino su cui era stata disposta una abbondante colazione. — Vedo che non avete ancora toccato cibo...

E, senza attendere la risposta, si volse a Mah-li, ingiungendole di andarsene. Megan comprese e, appoggiando una mano sul braccio della giovane:

— Rimanete, — supplicò, — non mi lasciate sola con lui. Oh, generale...

Stava per aggiungere altro, ma Yen, con la fronte corrugata, guardò severamente la schiava, pur senza aggiungere parola. Mah-li comprese e costringendo dolcemente Megan a sciogliere la sua stretta, si allontanò senza dir parola.

Come l'uscio, senza far rumore, si fu richiuso dietro alle sue spalle, Yen tornò, sorridente, a Megan.

— Davvero, signorina, — disse. — Sembra che mi vogliate far torto. Perché non volete far colazione?

Megan lo guardò fissamente, in atto di sfida, e gli rispose con tono sarcastico:

Megan comprendeva che in quel momento Yen era sincero. Tuttavia volle essere ancora rassicurata:

— Voi promettete, sul vostro onore, se ne avete, perché, mi hanno detto, non siete che un bandito, di trattarmi come ospite. E di lasciarmi ogni libertà.

— Sul mio onore... di bandito, — rispose Yen. — E poi, che m'importa dell'opinione di coloro che mi temono. Mi chiamano bandito, ma sanno che la guerra che conduco è guerra di buona lega, onesta e cavalleresca.

— Anche lo sterminio in massa di prigionieri?

Yen si strinse nelle spalle, e tese una mano verso la tavola:

— Allora, signorina, volete far colazione? Come soggiogata dal suo sguardo Megan obbedì; si avvicinò al tavolino o sedette, versandosi un poco di tè in una tazzina di porcellana preziosa. Poi, alzandola per portarla alle labbra, si volse a lui che le sedeva a lato:

— Sapete che siete un uomo strano? — disse. Scosse un poco la testolina bionda, e sorrise: — Strano e terribile — soggiunse, a fior di labbra, come parlando a se stessa.

Yen sorrise.

— Che cosa volete, signorina? È la mia stessa posizione che me lo impone. Se non fossi terribile, non sarei obbedito. Non uno di costoro che mi seguono, mi serve per devozione. Tutti per paura, poiché mi sanno inesorabile. Tutti, anche Mah-li. In fon-



## Scoperta sensazionale nel campo della Bellezza

Questa scoperta è rappresentata dalla **Crema del Baroni al succo naturale di Rose**, nuovo alimento vitalizzato della pelle. Non contiene grassi, non acidi, non ammoniacale, né altri prodotti nocivi. Venendo completamente assorbita, non isola la pelle, non chiude i pori, ma lascia largamente libera la respirazione cutanea.

La **Crema del Baroni** è il vero specifico naturale contro: le rughe, le smagliature, le macchie, le eruzioni, le punture, le irritazioni, l'inflammasione, i rossori, i difetti di colorito, la pelle secca, sensibile e delicata, ecc.

Essa possiede la rara prerogativa di stimolare la nutrizione dei tessuti e di vitalizzare l'epidermide depressa e rilassata, dando ben presto al viso un aspetto giovanile, un'apparenza sana, un colorito puro, un tono caldo e quella freschezza meravigliosa, che è propria dei petali della rosa.

Un vasetto grande . . . . . L. 15.

### la Bellezza, è la Forza della donna

Bisogna però saper conquistare e conservare questa bellezza e non invecchiare precocemente. Soprattutto non dimenticate che il segreto di ogni vostra attrattiva sta nell'aver un viso fresco, una pelle fine e morbida, un colorito chiaro e vellutato.

Ma come far sparire le rughe, i puntini neri, i pori dilatati, la lucentezza del viso, il naso rosso, le macchie, le eruzioni, i peli deturpanti, i capelli grigi, insomma come essere bella ed affascinante in tutte le età?

Perché tutte le donne sappiano che a Torino, nei nostri Laboratori, si fabbricano i più meravigliosi ed efficaci Prodotti di Cosmesi Scientifica, regaleremo Gratis, per soli pochi giorni, un'intera Cura di Bellezza (qui a fianco descritta) a tutte le Lettrici che entro 15 giorni dalla data di pubblicazione di questo giornale, ci ritorneranno l'unito Buono.

## BUONO

Questa straordinaria distribuzione gratuita è fatta per pochi giorni solo a chi acquisterà in una sola volta due vasetti di **CREMA DEI BARONI**, unendo il presente buono.

## Cura di bellezza offerta gratis

A tutte le lettrici di questo giornale, che acquisteranno entro 15 giorni da oggi almeno due vasetti di **Crema del Baroni** (in una sola volta) mandandoci anticipatamente L. 30 (in assegno L. 31,50) insieme al Buono qui in calce, spediremo gratis, in più, quale omaggio, la seguente **Cura di Bellezza**:

- 1 flacone **Latte Novissima**, inalterabile per ringiovanire la pelle.
- 1 flacone **Lozione Astringente-Tonica** al succo di melo granato, contro il rilassamento della pelle.
- 1 scat. **Crema Nocturna**, riposante per la notte.
- 1 scat. **Crema Diaria**, preserva la pelle durante il giorno.
- 1 busta **Aprila Gelaminia**, aderentissima, che addolcisce la pelle.
- 1 **Bagnone Vitale** da gr. 100, rassodante incomparabile della pelle.
- 1 **Acqua Colonia Floreale**, finissima, dose di mezzo litro.
- 1 **Ricettario di bellezza** di 66 pagine, riccamente illustrato.

Indirizzare le richieste a mezzo cartolina vaglia, lettera, ecc., a:

**Laboratori SCIENZA DEL POPOLO**  
Via Vespucchi, 65 - TORINO (110)



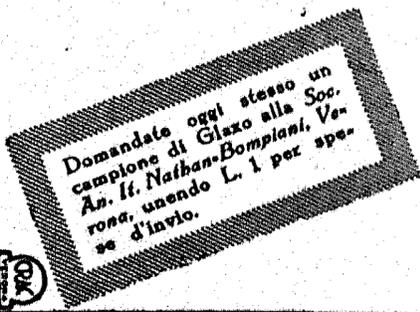
"Un caldo da morire!"

e quindi, attraverso il latte comune e gli alimenti imperfettamente preparati e controllati, diarrea, tifo, enterocolite; gli amici del caldo, i nemici del vostro piccino!

Il **Glaxo**, alimento di latte puro, garantito esente da ogni infezione, di composizione costante, facilmente digeribile, con la sua dose adeguata di vitamina D, è racchiuso in scatole metalliche a doppia chiusura.

Mamme, date il **Glaxo** al vostro bambino!

Povera creatura debole ed inerme, essa attende da voi, il suo destino!



## Glaxo

la sua salute, la sua vita, forse!

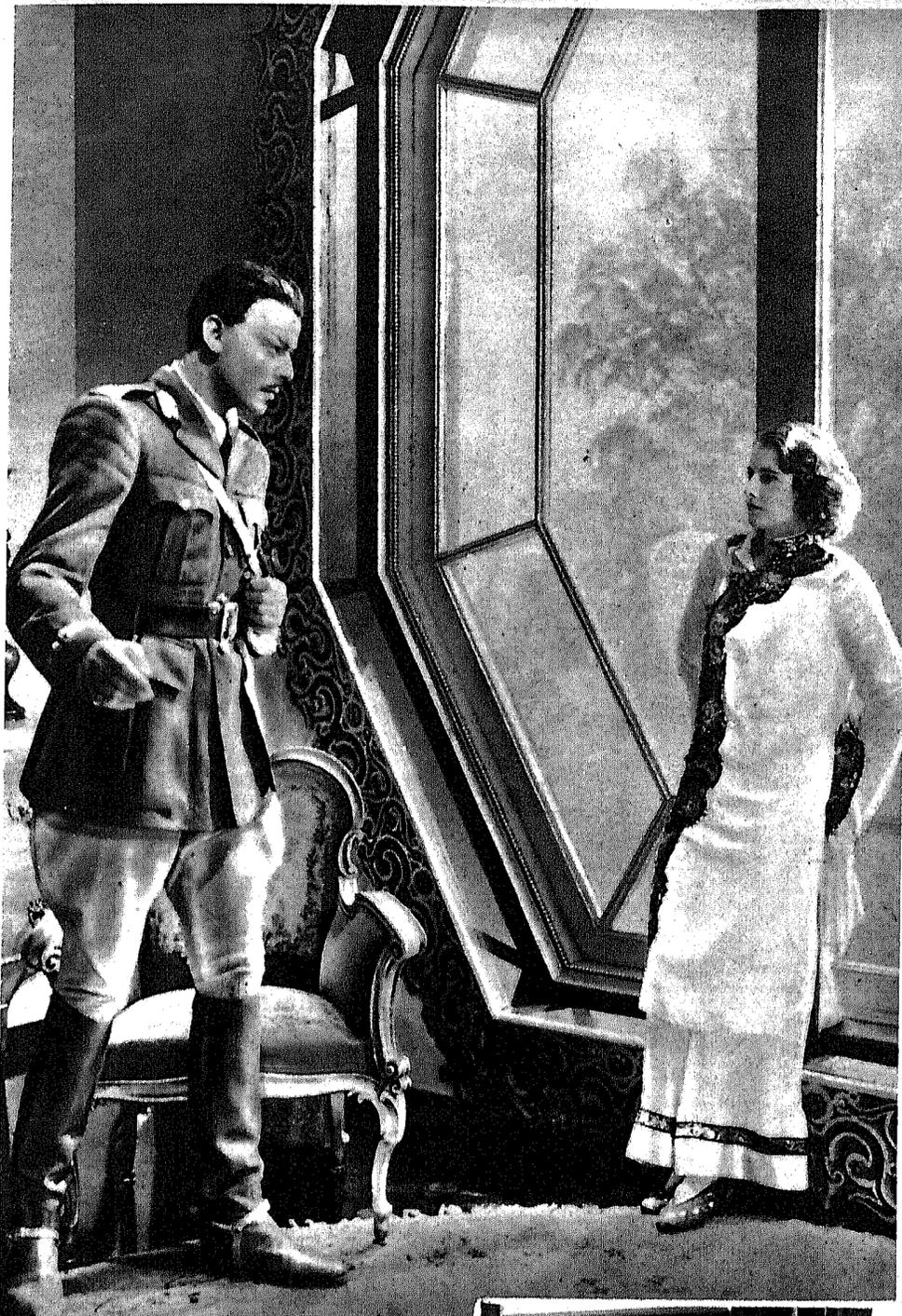
## SHAMPOO CADEI

I PIÙ FINI I MIGLIORI PER TUTTI rendono bella e vitale la capigliatura. Vendono ovunque e dal F.lli CADEI - V. Hugo, 1 D - Milano. Catalogo generale gratis.

## Conoscete il vostro destino

Il futuro, i segreti d'amore, consultando anche per corrispondenza. La Chiromante Scientifica **PALMA COSTANTINO - NICASTRO** (Castellazzo) Via Ionso (Chiedere programmi gratis).

Leggete "NOVELLA"



Yen, per solito così audace, pareva esitare.

do, non ne sono contento. Ma tale è lo spirito di costoro, e pazienza! Mi temono, mi odiano, forse, ma mi obbediscono, pronti, però, ad abbandonarmi al primo segno di debolezza. In guerra, come in amore, bisogna farsi temere... farsi odiare...

— Credete?

— Sì, perché non v'è amore senza odio. E più è completa e profonda la sua dedizione, più la donna odia l'uomo che ella ama. Lo odia, perché sa di essere sua, perché sa di non potersi ribellare, perché sente che, senza di lui, la sua vita sarebbe inutile e vuota. Ecco.

— Dunque, voi misurate l'amore dall'odio...

— Sì...

Le si fece più dappresso, avvicinò il volto al suo, e con un'espressione di tristezza che Megan non gli aveva ancora visto, e che forse non credeva nemmeno possibile su quel volto duro, mormorò:

— Vorrei che una donna come voi mi odiasse un poco...

Posò la mano in quella di lei che stringeva il bracciolo della poltrona, e Megan non la ritrasse. Sul suo volto era soffusa un'ombra di sogno, forse di rimpianto.

CAPITOLO VII.

Un invito a cena

Dopo la colazione, Yen si era ritirato senza più far parola, affrettandosi ad inviare presso la giovane americana Mah-li con alcune ancelle, per aiutarla ad indossare gli abiti offertile al mattino.

Strano: ora che Yen si era allontanato, ella tornava a provare per lui, e più viva, le repulsioni che aveva provato a tutta prima.

Appena giunta, Mah-li, facendole un grande inchino, le aveva detto:

— Il generale Yen, che mi manda a servirvi come schiava, chiede se avrà l'onore di avervi alla sua tavola questa sera, per la cena.



Dopo una lunga e minuziosa preparazione indossò l'abito...

— No, — aveva risposto seccamente Megan. Poi fatto cenno a Mah-li di avvicinarsi le aveva chiesto, quasi concitatamente: — La lettera?

— Partita, — rispose Mah-li a bassa voce, per non farsi udire dalle ancelle.

— Potreste inviarmi un'altra? Ho bisogno che giunga. Eccovi tutto il denaro che ho. Basterà?

— Può essere, — disse Mah-li, in tono enigmatico.

— Allora la spedirete, non è vero? Non mi dimenticherò mai di quello che fate per me.

Ora, le ripugnava indossare quegli abiti offertile dalla munificenza del suo ospite... un uomo così odioso! Odioso? Ecco, le ritornavano nella mente le sue ultime parole: « Vorrei che una donna come voi mi odiasse un poco... ». Ma no, via! Non poteva essere. Aveva parlato a voce così bassa, Yen, che forse ella aveva frainteso. D'altra parte, ella aveva bisogno di abiti. Il suo le era stato portato via, per esser rimesso in ordine. Non poteva già stare sempre in pigiama. E poi... anche quel pigiama era suo... Via, concluse, proviamo questi. Sono curiosa di vedere che figura farò.

Quello che, tra gli altri, aveva maggiormente attratta la sua attenzione, era un magnifico abito di seta, tutto trapunto di pagliuzze d'oro, e di coralli rossi, con filigrane d'argento e lunghe strisce verdi. Bianco, rosso, verde... Le parve, come in sogno, d'aver udito che quelli erano i colori dell'abito nuziale cinese. Ma scosse le spalle, incredula, e chiamò le ancelle.

Dopo una lunga e minuziosa preparazione — l'avevano pettinata, le avevano limate e smaltate le unghie, l'avevano unta con unguenti preziosi — indossò l'abito. Poi volle guardarsi in uno specchio, una lastra d'argento polito...

Dovette appoggiarsi ad una porta per non cadere. Le pareva d'aver assorbito un filtro sconosciuto e potente, che le stava cambiando l'anima. Dov'era la fanciulla americana, coraggiosa e forte, che voleva dividere, col missionario, la sua vita d'apostolato e di battaglia?

sere! Io, amare un uomo come il generale Yen?

Si tolse, in un impeto di rabbia, l'abito di dosso. Poi batté un colpo contro il gong. La vibrazione del suono non aveva ancora cessato di echeggiare per la stanza, che già Mah-li si presentava sull'uscio.

— Stavo giungendo, — disse, — quando ho udito che mi chiamavate. Il generale Yen vuole assolutamente aver l'onore di ospitarvi alla sua tavola questa sera. È il terzo invito, questo, e vi consiglierai di accettarlo...

— E voi, ci sarete? Vorrei rispondere un terzo no, ma...

— Non è il caso. Potrebbe offendersi davvero, ed allora la vostra vita diventerebbe un inferno.

Il tono di Mah-li era dolce e suadente. Pare, vi era nelle sue parole qualcosa che suonava minaccia. Non era meglio accettare?

Megan vi rifletté un momento, poi si decise: — Ebbene, sia! Ma voglio il mio



Si guardò trasognata, le pareva di immedesimarsi in una nuova vita...

abito, e voglio che voi assistiate alla cena.

— Oh, io vi sarò senza dubbio!

E negli occhi di Mah-li c'era una scintilla di ironia su di uno sfondo di sarcasmo.

Così fu che, quella sera, Megan comparve alla tavola del generale, ma vestita con abiti suoi, non con quelli impostile dall'ospitalità che forzatamente subiva.

Con sua grande sorpresa, si accorse che Yen aveva abbandonato il costume all'americana che solitamente portava, per indossare quello corrispondente alla sua categoria, secondo l'uso cinese.

Yen le presentò il suo fido consulente finanziario, poi le accennò un giovane ufficiale dallo sguardo sub-

dolo.

— Questi, — le disse con un certo disprezzo nella voce, — è Jones. Una volta era americano, ma, ora, il colore dei miei dollari lo ha indotto a rinnegare la sua razza.

Jones fece una smorfia che non sfuggì a Yen, il quale, però, fece finta di non accorgersene.

— E quello, — continuò accentuando ancora il tono sprezzante, — è il capitano Li. Non sa una parola d'inglese. È pronto, come tutti gli altri, a tradirmi, non appena si avveda di un qualche mio segno di debolezza. Ed ora, ceniamo.

2 - (continua).

"E quello, è il capitano Li. Non sa una parola d'inglese..."



"Ah Megan, tu che ti credevi così forte! Tu che ti credevi così sicura del tuo amore..."

Mah-li ritornava.

— Il generale Yen, — diceva, — insiste ancora per aver l'onore...

— No, — rispose Megan, ancor più seccamente.

Mah-li si ritirò con un profondo inchino, e la giovane tornò a rimanere sola coi suoi pensieri. Ecco: ora cominciava a comprendere. Quell'abito... quella vanità... Che cosa è, dunque, l'intima essenza della donna? Si guardò attorno trasognata. Le pareva di immedesimarsi in una nuova vita.

— Ah Megan! — esclamò in cuor suo, appoggiandosi alla sponda del letto. — Tu che ti credevi così forte! Tu che eri tanto sicura del tuo amore per Bob!

Si raddrizzò con un gesto di rivolta.

— No, — disse forte, — non può es-





La m

INTERPRTI: BORIS  
KARLOFE E ZITA  
JOHANN - DIRETTO  
DA KURT FREUND -  
EDIZ. UNIVERSAL  
(La trama a pag. 15)



# ummmia

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Giovanni Bianchi.** Basta indirizzare a Hollywood.

**Maria Cicai - Firenze.** Di scuole cinematografiche serie non esiste che quella dell'Accademia di Santa Cecilia, a Roma. Per frequentarla, ho idea che la prima, essenziale condizione, sia di vivere a Roma.

**Maria-Eugenia - Genova.** Steiner è veneto, così ho sempre saputo. Torino piace molto anche a me; è tanto bella che la grazia delle Torinesi è perfino superflua, per farla amare. I film di Steiner sono « Pergolesi », « Canzone dell'amore », « Acqua cheta ».

**Abruzzese sabato.** Passato il tuo reclamo all'Amministrazione.

**Linuccia - Alba Azzurra.** La tua simpatia mi è grata; quando il mondo crudele si accanirà contro di me mi rifugerò in essa come in una nuvola di ovatta. L'espressione mi è suggerita dalla mia cara Ebe; è forse molto significativa, ma come sa di farmacia! Perché mi immagini curvo sotto il peso degli anni? Se mai mi farei aiutare a portarli, ho tanti amici robusti. Per le tue aspirazioni artistiche, visto che hai tanto qualità, prova a scrivere a Blasetti: hai visto che per « Garibaldi » egli ha scoperto in Sicilia la Bellia?

**Clara Bow.** In che consistono il fascino e l'arte della Garbo? Ahimè, che domande. Facendo le debite proporzioni, sarebbe come se tu mi domandassi in che consiste la grandezza di Michelangelo. Voglio dire: non son cose da spiegarsi in tre parole. Posso assicurarti che hai torto a trovare insignificante la Garbo, e subito dopo sforzarmi di pensare a qualche altra cosa. Non mi sorprende che, a 14 anni, tu già cerchi l'amore. Il proverbio dice « chi cerca trova » e non stabilisce limiti d'età.

**Io rido, ma l'anima mia piange.** Benché tu lo sappia padre e sposo, sei follemente innamorata di Learco Guerra. Diavolo, queste ragazze: è pericoloso anche farle assistere a una corsa ciclistica. Avevo in casa una bicicletta, da quando ho letto la tua lettera non posso più soffrirlo: stanotte, mentre la mia cara Betta dormirà, la porterò in solajo.

**Radio - Napoli.** No, non sperare: tutti quelli che scrivono alla Cines per essere « arruolati » ricevono una risposta simile.

**Le tre disgrazie.** Com'è vero che le disgrazie non vengono mai sole. La Dietrich sta bene, è in Europa, dopo aver finito « Il cantico dei cantici ».

**Monella bruna.** Indirizza presso la Cines. Ma credimi, De Sica non è ansioso di ricevere le tue congratulazioni. Ha tanta fantasia, se le immagina. Come levarsi di torno un fidanzato? Privarlo anzitutto del titolo. In quindici riprese, non è difficile riuscirci.

**Dolci.** Un viaggio della Garbo in Italia per ora non è previsto.

**Bionda innamorata.** Amica da tre anni di un giovane, senti ormai di amarlo; nutri fiducia — da molti segni l'hai compreso — che anche lui ti voglia bene. Ma è volatile: chi sa se, e quando, si dichiarerà. Bene, e tu inducivolo. Fagli capire che l'amicizia, durando da troppo tempo, si è resa pericolosa per la tua pace. E una dichiarazione, non puoi rassegnarti ad aspettarla per tutta la vita. « Due cose belle ha il mondo: amore o morte ». Che egli dunque si decida: o ti ami, o crepi.

**Gelido fiore di Marte.** Non chiamarmi « Piccolo Mago invisibile ». Di magico, nella mia vita, non c'è che il modo con cui il mio sarto riesce a vedermi anche in mezzo a una folla di 100.000 persone. Che cosa è la donna di 30 anni? In linea generale è una donna dai 37 ai 45 anni. Molti giovani, quando ti danno la mano, usano farti un leggero solletico sul palmo della medesima; nel dubbio che tale gesto nasconda un doppio senso, tu mi chiedi se è opportuno esprimere il tuo risentimento con un paio di schiaffi. Non credo: un uomo che si riduce a manifestare i suoi desideri in un modo simile, differisce da una pulce soltanto nell'aspetto; non tenerlo dunque in maggior conto di un insetto.

**Non così, Geny - Ascoli.** Non riporto interamente il tuo pseudonimo; un'altra volta sceglime di più salubri per l'aria di questa rubrica, che, senza atteggiarsi a stazione climatica, gode tuttavia fama di ameno soggiorno. È un fatto: le tue lettere hanno sempre bisogno di essere purgate; ma il particolare più malinconico è che tu le scrivi su carta listata di nero. Che idea hai del tutto? Se soffri per la dipartita di un caro

parente, come puoi chiedermi l'indirizzo di Maurizio D'Ancora? E se desideri l'indirizzo di D'Ancora, come puoi soffrire per la dipartita del detto caro parente? « Donna: mistero senza fine bello ». È chiaro che quando Gozzano scrisse questo verso non conosceva te: altrimenti almeno un aggettivo, quel « bello », avrebbe sentito il dovere di cambiarlo. Indovini con quale?

**Una vela bianca - Modena.** Quali sono i baci che turbano di più? Quelli che mi dà la mia cara Alberta. Ricevendoli, infatti, sono in preda a un vero orgasmo. La domanda: « Che diavolo mi chiederà appena avrà finito di baciarmi? » mi ossessiona addirittura. No, io non sono il marito di Mura: tanto vero, che Mura non è sposata.

**Quella che non si vede.** Lieto di saperti d'accordo con me. Benché con migliaia di inserzioni sui giornali io non sia riuscito a trovarla, la mia anima gemella dunque esisteva! Sei un po' presuntuosa però. Figuriamoci, se i tuoi genitori ti permettessero di darti al cinema, le attrici italiane ti sentiresti di eclissarle tutte. Vedi, cara: di questo passo, nessuno mi vieterebbe di dire che se non ho scritto un libro come « I promessi sposi » è stato perché non ho mai avuto un momento libero. Siccome suppongo che delle tue qualità artistiche avrai parlato nello stesso tono anche ad altra gente, fammi sapere con che esito ciò è avvenuto. Se è andata bene a te, quasi quasi rischio anch'io con la faccenda dei « Promessi sposi ».

**In medio virtus.** Non temere, le simpatie femminili che raccolgo con questa rubrica, non destano la gelosia della mia cara Celeste. La gelosia della mia cara Celeste dorme in un artistico cofano a borchie d'oro, di cui gettammo la chiave in alto mare durante una notte di luna piena. Distratto, gettai, anzi, anche la chiave di casa; e ci toccò andar a dormire all'albergo. Veramente, ai romantici come noi capita tutto.

**Bruto - Napoli.** Ora esageri; argomenti simili non possono essere trattati in una rubrica. Tu dici: « Rispondimi sotto metafora ». Va bene, eccoti la risposta: « 77, orchidea pazza, tatata biribi, sulla campana una rondine sta ». Se sono troppo metaforico, scusa; un po' più chiaro, e mi gioco il posto.

**Avergna - Pontelongo.** In linea eccezionale, sì: mandando l'importo specifica la commissione. Non indirizzare a me, ma all'Amministrazione.

**Sandra -** Il nuovo settimanale femminile di cui hai letto qua e là qualche annuncio, è « Lei ». Troverai già in vendita il primo numero. E troverai che è un numero ricco di argomenti di grande interesse per tutte le donne. Se sei di buon gusto, dovrai convenire che è il primo settimanale femminile di vero interesse che esca in Italia. Osserva le illustrazioni, osserva la stampa: tutto per 50 cent.

**Adelaide - Ancona.** Mi volevi scrivere, ma non osavi, temendo di apparire ridicola. Perché mai ridicola? Ho ripassato i « numeri » più ameni dei clowns più famosi, e nessuno si basa su una lettera spedita a questa rubrica. Della Gaynor vedrai presto « La Madonnina del porto »; il primo successo di codesta attrice fu « Aurora ». Pesando 46 chili, sei un po' magra: dovunque incontri un piatto di pasta asciutta, annientalo.

**La sconosciuta va...** Sei innamorata di un giovane, senza sapere né chi è, né come si chiama. Non lo hai mai visto anzi. Andò così: dal fotografo ti capitò sott'occhio un suo ritratto, e da allora perdesti la pace. Queste ragazze! Perdiamo per via un bottone del colletto, esse lo trovano, sentono un tuffo al cuore e si innamorano di noi. Tu però esageri. Se io fossi tuo padre ti depositerei alla banca; della cassaforte di casa non mi fiderei. Aiutarti a rintracciare il giovane effigiato nella fatidica fotografia, mi è facilissimo. Sai che codesta fotografia se la fece fare per mandarla alla Cines, no? Allora tieni d'occhio, sui giornali, i nomi di quanti impazziscono improvvisamente. È un fatto ormai certo che i giovani i quali inviano le loro fotografie alla Cines, presto o tardi devono essere ricoverati al manicomio.

**Un cinematografista.** Una copia muta di quel film, ch'io sappia non esiste; domandane tuttavia agli Artisti Associati. Alle attrici italiane scrivi presso la Cines.

*Il Super Revisore*



Il vostro bimbo

ha necessità di un'alimentazione intensiva, ma facilmente digeribile. La saporita

**OVOMALTINA**

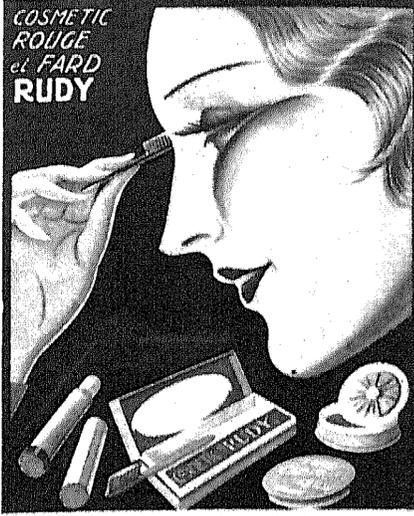
contenente i principi nutritivi del latte, delle uova, del malto e del cacao, favorisce grandemente lo sviluppo infantile.



Chiedere, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

**DEA Wander S.A. Milano**

COSMETIC ROUGE et FARD RUDY



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al vostro profumiere. A titolo di reclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rinvio di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonia: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

**GUERRA CARNERA**

A questi due superbi campioni dello sport il Supplemento mensile al Secolo Illustrato ha dedicato i suoi due primi fascicoli. 36 pagine illustrate, due stupende copertine a colori, una grande fotografia sciolta del campione descritto, formano ogni fascicolo.

In tutta Italia un fascicolo costa 1 lira.

**TUXO RELEX**  
T E S S U T I  
DE ANGELI-FRUA  
ideali per abiti estivi  
colori garantiti  
dalla marca

**SOLE ONDA**

**ESIGERE - CONTROLLARE  
NOME E MARCA SULLE CIMOSSE**

Colonia & Cipria

Esser belle...

**Flavia**

**Borsari & C. - Parma**

Tutte possono accarezzare il sogno di essere ammirate, invidiate. Ma la persona intelligente sa, che per difendere la propria bellezza non vi sono che due specialità: COLONIA e CIPRIA FLAVIA ESPORTATE IN TUTTO IL MONDO

**PAOLO REBOUX:**  
**Il Nuovo Saper scrivere**

È il libro che insegna il segreto per redigere con tatto ed eleganza qualsiasi genere di lettera: in tutta Italia costa 8 lire. Richiedilo con vaglia, francobolli o in assegno a Rizzoli e C., Piazza Carlo Erba, 6, Milano.

# BATTAGLIE DI STELLE

## JEAN RIVALE DI JOAN

Joan Crawford è una stella e Jean Harlow non lo è ancora ma si avvia ad esserlo. Tutto indica che le due belle donne - che hanno già avuto tante rivali - sono in via di essere rivali fra loro.

### Come non si amano

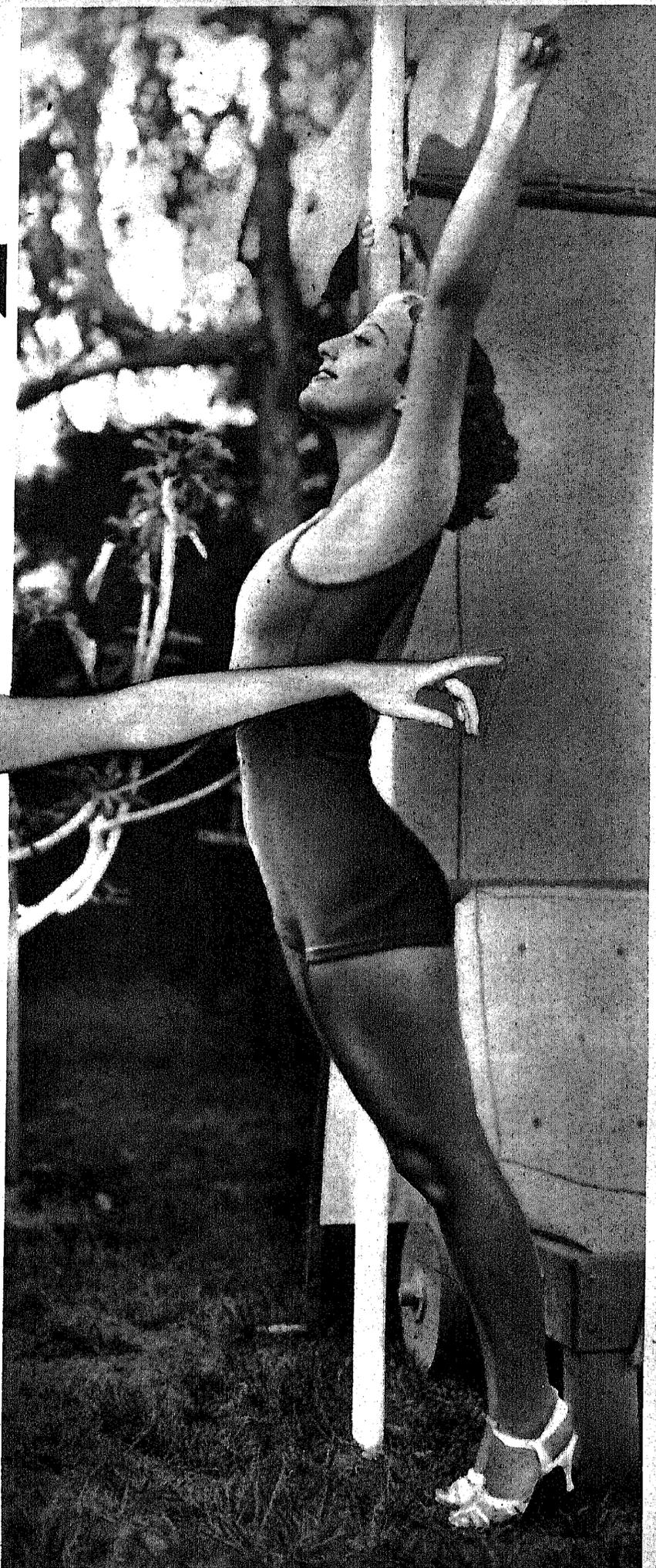
Pare che sia completamente finito il duello fra Norma Shearer e Joan Crawford, da quando la prima di queste due stelle è lontana dalla M. G. M. e viaggia col marito. Del resto anche prima le due artiste avevano riconosciuto reciprocamente i loro meriti e tutto era finito in una cordiale riconciliazione. Ma già le chiacchiere di Hollywood accennano ad una nuova lotta che si profila all'orizzonte e di cui qualcuno vede già le prime offensive: quella fra la Crawford con la Harlow per la conquista dello stardom, del primato nel firmamento del cinema: Joan contro Jean e viceversa. Poco fa, infatti, una rivista cinematografica americana indisse un concorso per la designazione della più «sex-appeal» fra le attrici di Hollywood. E prima eletta fu Jean Harlow, seconda Joan Crawford. Ora,

rimasta sola, la Crawford poté stabilirsi come stella per essere raggiunta solo due anni dopo dalla Bennett che tornava allo schermo. E rimase stella la Joan, specialmente quando non ebbe seguito il suo romanzo con un giovane milionario di Chicago.

Ma cominciarono ad avanzarsi altre rivali in arte. Prima fra tutte Eleanor Boardman che stava proprio per detronizzarla. Ma il tempo eliminò definitivamente Eleanor e allora la Crawford poté dedicarsi alle parti profondamente drammatiche entrando in competizione con Nor-

ma Plant. Rimasta sola, la Crawford poté stabilirsi come stella per essere raggiunta solo due anni dopo dalla Bennett che tornava allo schermo. E rimase stella la Joan, specialmente quando non ebbe seguito il suo romanzo con un giovane milionario di Chicago.

Ecco le due rivali: Jean e Joan. Quale scegliereste? Noi siamo nell'imbarazzo.



pensate se la Crawford, dopo aver tanto lottato per la supremazia contro la Shearer, potrà sopportare che ci sia una «prima» davanti a lei. E una «prima» che non è mai stata nelle sue grazie. Perché, dicono a Hollywood, sebbene l'ex-signora Fairbanks sia già arrivata, essa vede come il fumo negli occhi l'originalissima platinata. Né questa sente eccessiva soggezione per la stella diremo così laureata, e non si inchina al suo passaggio.

Quando le due signore — dicono le cronache del caffè Brown — si incontrano nel gran negozio di sartoria, dove si servono entrambe, si salutano appena con un leggero cenno del capo: — «Miss Harlow», — «Miss Crawford». E benché tutte e due diano spesso ricevimenti, nella lista dell'una non si vede mai l'altra come invitata e viceversa. Eppure in quelle liste non manca nessuna delle attrici della Metro. E quando la Crawford vuole esprimere la sua ammirazione per qualche attrice venuta dopo di lei (un'ammirazione, però, che è molto lontana da quella per la sua persona e la sua arte), cita sempre la nuova venuta Katharine Hepburn. Mentre la Harlow, per ripicca, si affanna a dichiarare dovunque che Norma Shearer, la perfetta stella, è il suo ideale.

Inutile dire, poi, che tutte e due adoperano tutta la loro influenza per «girare» nei film d'importanza e con primi attori popolarissimi. Ora la giostra gira attorno a Clark Gable. Costui ha girato tre film con la Crawford e tre con la Harlow. Tutta Hollywood è curiosa di sapere con quale delle due attrici egli girerà il quarto.

### Le prime rivali della Crawford

Lo strano è che tutte e due sono straordinariamente simili come temperamento. La Harlow ha un magnifico senso dell'«humour». E lo ha anche la Crawford. Tutte e due amano ridere. E tutte e due all'inizio della loro carriera han dovuto combattere contro la rivalità di altre attrici.

Quando Joan lasciò di essere una «chorus-girl» e venne a Hollywood, si trovò a fianco due competitrici di indubbio valore: la piccola Sally O' Neill e Constance Bennett, colle quali girò il suo primo film «Sally, Irene e Mary». Di queste tre debuttanti la piccola O' Neill pareva, evidentemente, la destinata ad emergere subito, la seconda era la Bennett, la Crawford pareva destinata al terzo posto. Questo ella non voleva e si ripromise di distanziare le altre due.

Dopo poco, però, la carriera di Sally fu

ma Shearer. Cominciò allora fra le due signore quel duello di arguzie e di motti avvelenati che tanto divertì Hollywood e nel quale Joan poteva dichiararsi sempre vincitrice servendosi dell'arma che le magnifiche parti affidate a Norma (con Gable, Howard e Montgomery) erano dovute solo al fatto che ella è moglie del direttore Thalberg.

Ma oramai anche questo duello era finito e la Crawford era convinta di non aver più rivali nel suo studio (la Garbo deve essere considerata fuori classe) quando le capita di leggere e di sentire che la Harlow — quella che essa saluta appena — è sua eguale e forse anche sua maggiore!

### Le prime rivali della Harlow

Il primo reale interesse che Hollywood mostrò per la Harlow fu quando circolarono sussurri intorno

ad una scenata che le aveva fatto Billie Dove la quale non aveva visto di buon occhio che il fidanzato Howard Hughes avesse scelto la giovane biondo-platino per rappresentare la parte principale in «Angeli dell'inferno».

E fra Billie e Jean non ci fu mai troppo amore. In «Angeli dell'inferno» la Harlow si mise in vista, ma non ebbe egual fortuna in altri piccoli film. Perciò la carriera di lei languì per un certo tempo. Poi riuscì a firmare un contratto che, senza che ella lo sapesse, la mise in concorrenza con

Alice White. La quale pare che non sdegnasse di ripetere dovunque che non aveva proprio nessuna ragione di ammirare l'arte della nuova venuta.

Il più recente sviluppo della rivalità fra le due artiste si ebbe quando White rappresentò al teatro di Los Angeles «Pranzo ad otto» e Jean Harlow girò la stessa parte nella versione cinematografica. In quell'occasione Alice rincarò la dose dicendo che non poteva vedere Jean.

Ma le rivali più accanite la Harlow non le ha avuto solo per ragioni artistiche. Proprio recentemente un'attrice proibì a suo marito di parlare alla innocentemente provocante Jean quando la incontrava nello studio. Del resto, tante donne si son dichiarate da sé rivali della Harlow solo per averla imitata nel dare una tinta di platino ai loro capelli.

### Il merito di tutte e due

Quando Joan Crawford sposò Douglas Fairbanks junior, i pettegoli sussurrarono che essa aveva eccessive ambizioni nella vita sociale.

Quando Jean Harlow sposò Paul Bern, pezzo grosso della Casa, i pettegoli sussurrarono che lo aveva fatto per l'ambizione di raggiungere il primato dello schermo attraverso la protezione del potente direttore. Ma l'infelice fine del matrimonio Fairbanks-Crawford non è costato a Joan un solo amico né ristretta la sua vita sociale. E la tragedia che ha colpito la Harlow con la morte improvvisa di Paul Bern non ha danneggiato la carriera di Jean. Essa ha avanzato saldamente. Il pubblico rispetta l'abilità di tutt'e due le attrici e vuole solamente che esse diano della loro arte tutto quel che possono.

A. Ronda

# I NUOVI FILMS



« Mezzanotte » - Realizzazione di Erik Waschichneck, interpretaz. di Lil Dagover e Gustav Grungens.

I polizieschi lasciamoli fare agli americani, che ne conoscono il segreto, anche in letteratura. Eppoi, se non val la pena di doppiarne il dialogo, non ce li presentino ammutoliti, con didascalie sommarie e fastidiose. L'autore ha tratto argomento da uno dei tanti congressi di detective che si svolgono agli Stati Uniti (vi raccomando l'ambientazione), di cui non c'importa un fico secco. Vi si parla molto di un misterioso e imprevedibile « Domino blu », stranissimo ladro che si diverte a rubare — da vero cleptomane — oggetti d'arte d'instimabile valore ma, per la loro rarità e notorietà, invendibili. Seduta stante, un'associazione di benpensanti versa al Congresso ben venticinquemila dollari di premio per il poliziotto il quale riuscirà a mettere le mani sull'anguilla dal nome carnevalesco, che seguita a seminare, dovunque metta piede, le proprie carte di visita. Ma proprio in quel momento si fa il buio nella sala e, quando i lampadari si riaccendono, i venticinquemila dollari sono scomparsi e, sulla tavola presidenziale, al loro posto è la solita carta di visita di « Domino blu ». Questo, d'altra parte, aveva annunciato telegraficamente la propria partecipazione al Congresso e, avvertiti, gli uscieri avevano avuto cura di chiudere a chiave le porte. Il timore dello scandalo, che metterebbe in ridicolo tutta la categoria dei detective (la stampa era stata esclusa dai lavori, ma tra i congressisti si scopre, truccato con un barbone proflisso che ne cela la macchina fotografica, il reporter di un quotidiano) preoccupa il presidente, il quale si decide a incaricare delle ricerche di « Domino blu » un giovane detective, che si vanta di essere il più abile tra quanti ne esistano. E infatti costui riesce a smascherare il colpevole. Si tratta di un ragazzaccio milionario, avido di emozioni, che sta trasformando una cantina sotterranea in un vero e proprio museo di preziosa refurtiva. Gli tiene mano la bella sorella che, incapace di guarirlo, vuol essergli accanto almeno per scansare da lui i pericoli delle ricerche poliziesche. Ma il detective (avviso a chi tocca) data l'età non sa resistere ai fascino della peroratrice. Così facilita la fuga del ladro, ma, in compenso, ne sposa la sorella. E il pubblico, deluso, disapprova.



« La rosa del Texas » - Realizzazione di Alfred Werker, interpretazione di Conchita Monticnegro, Victor Mac Lagen e Giorgio O' Brien.

Tenuto in quarantena, come pezzo di ripiego, l'estate ha favorito la pubblicazione di questo film di avventure di vecchio stile, che ripete fedelmente tradizionali motivi del repertorio. Dicono che il « genere » stia decadendo anche in America. Non sarà un grave danno, che, fin dai tempi dell'invasione di Blasco Ibañez sullo schermo, grazie a quei Cavalieri dell'Apocalisse che gli aprirono le porte di Hollywood, facemmo un'indigestione degli ingredienti con cui si fabbricano questi pasticci.



« La rumba dell'amore » - Realizzazione di W. S. Van Dyke, interpretaz. di Lupe Velez e Clarence Tibbet.

S'inizia con un idillio di giovani smaniosi d'amore libero, fuori delle pastoie della civiltà e della legge. In queste storie americane fa sempre capolino un pizzico di paradiso terrestre e almeno la coda del tristo serpente. Il supermachinismo e i grattacieli han reso tutti, laggiù, nostalgici d'una vita primitiva, non sprovvista di modern comfort. A un tratto il film fa una svolta e ci prende in pieno. Dal momento cioè, che, terminata la guerra, i tre indivisibili compagni d'arme, che la vita ha ricondotto alle rispettive condizioni sociali, si ritrovano, con immutata fraternità, e commemorano i giorni ormai lontani del sacrificio e della gaia giovinezza, i bei tempi in cui, una canzone nel cuore, vivevano con poesia. La nostalgia che li invade, improvvisa, è certo di sapore romantico, ma è pure così spontanea e nuda di parole, che non stentiamo ad accoglierne gli echi. Deliziosa Lupe Velez.

Enrico Roma



« L'uomo senza nome » - Realizzazione di Gustav Ucicky, interpretazione di Werner Krauss e Hélène Thimig.

Anche se lo scenario reca la firma di Robert Liebmann, non si stenta a scoprire il plagio. Tutta questa materia appartiene a Luigi Pirandello (« Mattia Pascal » e « Come tu mi vuoi ») e ai suoi primi imitatori: Leonhard Frank (« Karl und Anna ») e perfino a Chiarelli (« Uomo da rifare ») e poi alla vita, imitatrice dell'arte (Bruneri-Canella). Che bisogno c'era d'una riedizione così sfacciatata? Sarebbe ingiusto però negare al film una sua nobiltà e efficacia drammatica alla vicenda di guerra sulla quale s'impernia, e in cui s'inserisce il pirandelliano problema dell'identità dell'io.

Stupenda l'interpretazione del Krauss.



« Cuore d'amanti » - Realizzazione di Robert Siefken, interpretaz. di Wynne Gibson e George Bancroft.

La mancanza di spazio mi impedisce di parlare a lungo, come meriterebbe, di questa nobile opera, per metterne in rilievo le sue molte e non comuni qualità. In essa si narra la vita comune di due amanti — un campione di boxe e un'ex ballerina di Broadway — che, basata sempre sul transitorio, su una non celata intenzione di sfuggirsi l'un l'altra, insospettiti dei difetti del compagno, si conclude con un matrimonio. Materia teatrale, questa, più che cinematografica, basata più che altro su un ottimo dialogo e su notazioni sottili di psicologia, è però ravvivata da una storia parallela, di ring, d'immondi traffici, di delitti, inquadrata nell'ambiente sportivo. Questa parte del film ha una morale, utilissima di questi tempi, intesa a sconsigliare ai giovani dilettanti lo sport professionale.

I due interpreti maggiori sono impeccabili.

## SCAMPOLI

ULTIME DA ROMA. — Alla Caesar Palermi ha finito « Il treno delle 21.15 » e sta sceneggiando la « Creatura d'una notte » che sarà interpretato da Tatiana Pavlova. Comincerà a girare il 20.

— Alla Titanus, sul colle della Farnesina ha iniziata la lavorazione una nuova società di produzione, la « Films Italiani ». Primo lavoro di cui s'è iniziata la lavorazione « Piccola mia », soggetto di Alessandro de Stefani, direzione di Eugenio de Liguoro. Aiuto direttore Guy Simon, operatore Ferdinando Martini. Interpreti Germana Paolieri, Lola Braccini, Ernesto Sabbatini, Guido Celano, Ernesto Murini e la piccola bellissima Alessandra de Stefani, figlia del noto scrittore. Scenografia di Montori e Foresti, musiche del maestro Muscheroni della casa Carisch. Questo film non ha nulla a che fare con un corto metraggio pubblicitario girato negli scorsi giorni per la Fiat nello stesso teatro di ripresa.

— Giuseppe Amato, che tra pochi giorni inizierà la produzione di un film tratto da una vecchia commedia italiana, ha in questi giorni acquistato i diritti per la riduzione cinematografica del « Fratelli Castiglione » di Alberto Colantuoni. Il film sarà girato nel mese di settembre.

## Lei

Con questo titolo è uscito in tutta Italia un nuovo settimanale illustrato di vita e di moda femminile. Esso è di 16 pagine, costa 50 centesimi e riflette tutti gli argomenti (igiene e bellezza, educazione fisica e sport, fidanzamenti e matrimoni, buone usanze, economia domestica, allevamento di bimbi, teatro e cinematografo, ecc.) di maggiore e più vivo interesse per la donna moderna. Al nuovo settimanale, che esce dagli stabilimenti tipografici della Rizzoli e C. e che fa parte dello stesso gruppo cui appartiene anche Cinema Illustrazione, il nostro augurale saluto.

# Alpe

## Latte in polvere per bambini



**ricavato da mucche rigorosamente selezionate polverizzato a bassa temperatura con nuovo procedimento**

È ricco di vitamine - porta la data di scadenza che garantisce la durata e la freschezza.

È indispensabile per sostituire nell'allattamento il latte fresco che può essere inquinato o adulterato.

**È il nuovo tipo di latte in polvere italiano specialmente preparato per l'allattamento artificiale e misto del bambino sin dai primi giorni di vita.**

**LABORATORI SCIENTIFICI MILANO**  
Via Correggio, 18



### nuova scatola

brevettata per il

## sapone dentifricio

viene venduta in

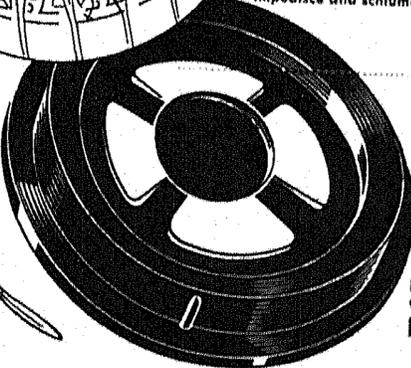
### 6 differenti colori




Coperchio ermetico che ripara perfettamente il sapone dalla polvere.

Sapone che si può consumare con la massima facilità sino alla più sottile particella.

Pendenza interna del margine, che impedisce allo schiuma di traboccare.

Rilievi che s'incastano nel sapone, impedendogli di girare sotto l'impulso dello spazzolino.

chiusa

pronta per l'uso

la scatola completa L.350

Riconosciuto dal voto unanime dei luminari dell'Igiene Dentaria, come il migliore e il più efficace, il Sapone Dentifricio GIBBS rimane così un prodotto modernissimo, rispondente in tutto e per tutto ai più esigenti requisiti di

**Praticità, eleganza, igiene, economia.**

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



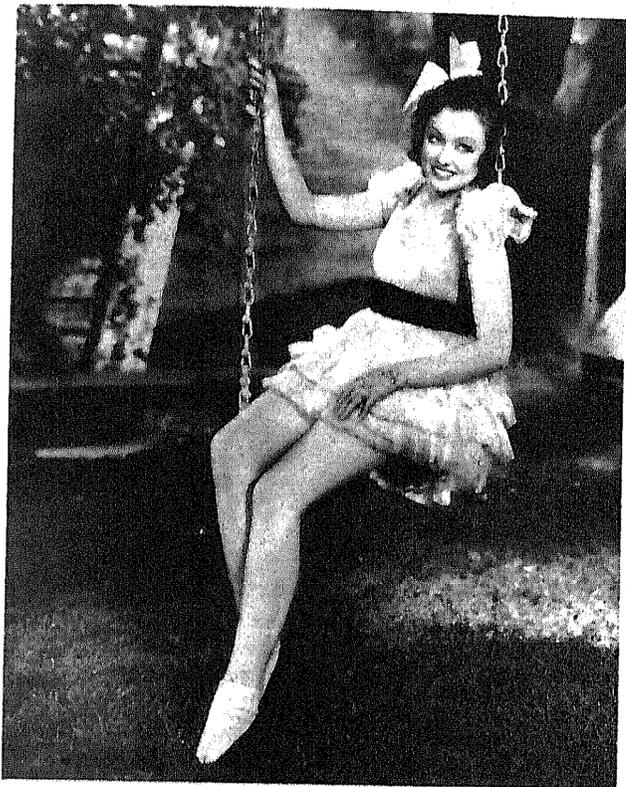

Il trionfo di tre prodotti di bellezza  
**CIPRIA - CREMA DUCALE**  
Incomparabili specialità per conservare ed aumentare il fascino della vostra carnagione.







Colonia Egizia - sublime essenza d'Oriente



L'altalena è un giuoco che fa divertire... anche chi guarda, se si tratta di una « baby » come Lona Andre, dello stello Paramount.

Gene Raymond e Fay Wray girano alla Columbia sotto la direzione di Eddie Buzzle; è una scena del film « La professione di Anna Cauver ».

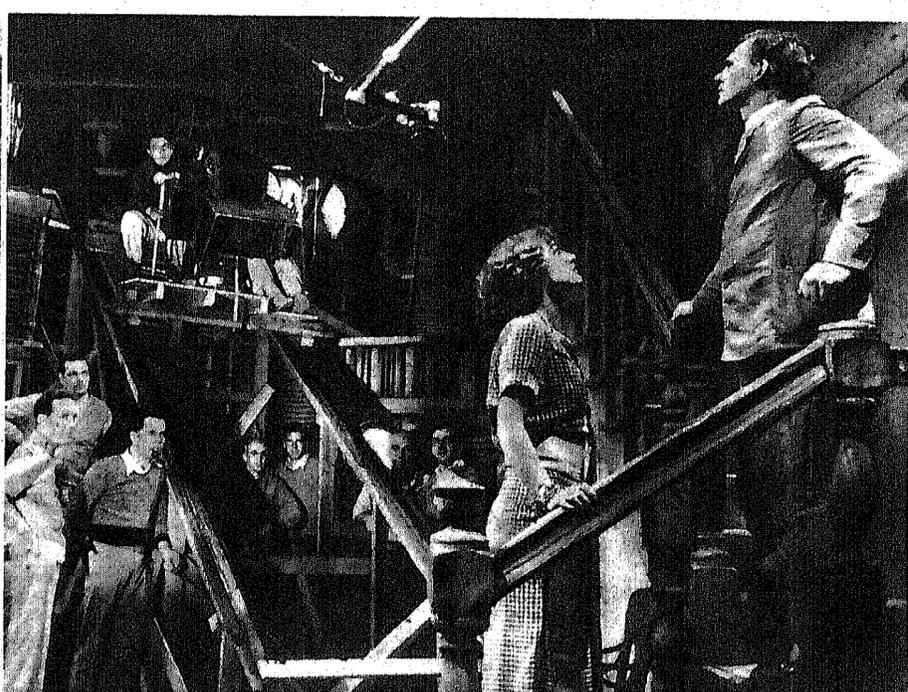
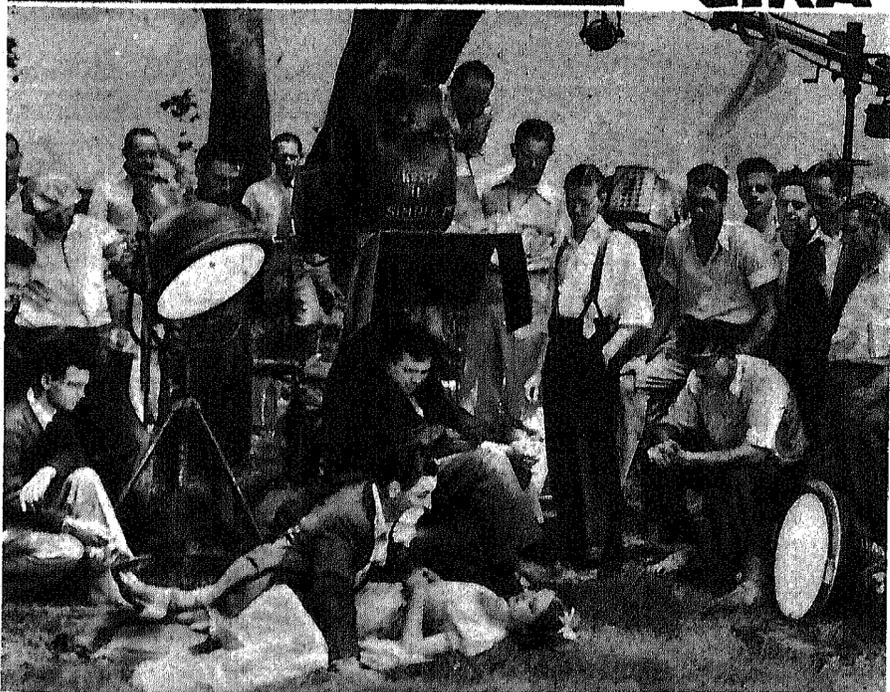


King Vidor dirige una scena di « Cynara » degli A. A.: ai suoi ordini sono Ronald Colman e Phillis Barry. Dietro le quinte, o dietro gli alberi sta riposando Kay Francis, la interprete principale del dramma.

Seconda edizione di un film celebre: « Pioggia ». Joan Crawford vuol competere con Gloria Swanson che fu la prima interprete del film con John Barrymore, sempre per gli A. A. Daremo il verdetto quest'inverno.

Danze sui prati della Metro Goldwyn: Jean Parker e Mary Carlisle annunciano l'estate con una danza... primaverile. Non invidiatele: lavorano sotto lo scottante sole californiano.

## SI GIRA



# IL FILM ZA-BUM

Il momento più difficile, durante la ripresa d'un film, sembra incredibile, è quello della fotografia. Finita di girare la scena, gli attori si smontano subitaneamente, il regista dà un sospiro di sollievo, gli estranei invadono il campo, ed il povero aiuto direttore ha un bel gridare: « Fotografia! » Nessuno bada a lui e ci vuole del bello e del buono per rimettere a posto gli attori e per ritrovare l'atmosfera della scena compiuta.

Ieri alla Cines questo fatale momento è stato particolarmente drammatico: e pensare che in scena c'erano nientemeno che Vittorio de Sica, Giuditta Rissone ed Egisto Olivieri: tre attori superbi, sotto la direzione di Carlo Ludovico Bragaglia, un regista che è nato tra le fotografie... Eppure a fare la fotografia della scena c'è voluta una buona mezz'ora: De Sica doveva avere in mano una lettera e non ricordava più come la teneva; la girava da una mano all'altra, cambiava posizione dieci volte al secondo... macché! non andava mai bene; e rideva con quel suo riso aperto di buon figliolo che fa piacere a vederlo. E la Rissone... Impagabile! Era così smontata che il suo sorriso sembrava quello dei daghertotipi dell'ottocento... Ci s'era messo anche Giorgio, il cane, a complicare le cose, facendo le feste al suo padrone e non si riusciva a far niente con grande spasso di Irina Lukacevitch che, come al solito, prendeva in giro tutti...

Questo film di De Sica è divertente sin dal suo nascere. Non per nulla è un film Zabum. Nell'aria nuova della Cines, invasa dalle giovani e fresche forze dei produttori indipendenti, il film nasce, di giorno in giorno, dalla fatica del regista e degli attori, in piena letizia, sotto gli occhi vigili di Mario Mattoli e del conte Giannuzzi, organizzatori della produzione.

C'è un'attrice nuova: Irina Lukacevitch (Bragaglia pretende, chissà perché, che si chiami Matilde!). La bella Irina è russa d'origine, ma di cittadinanza italiana, poi che il padre è italiano. Ha diciannove anni ed è entrata in arte alla Scuola del Balletto al Teatro Nazionale di Varsavia. Ha lavorato in cinema in Polonia. Dopo un gruppo di film che farà da noi con Zabum, entro l'anno dovrà girare anche a Parigi, in virtù del contratto che le ha firmato Volkoff.

Irina è una creatura deliziosa. Squisita. Elegantissima e sportivissima, ha in sé la bella armonia che s'ottiene appunto, in un bel corpo, con il senso dell'eleganza istintiva e con la pratica sportiva. Il suo italiano non ha nulla a che

fare con quello della Pavlova. Irina parla benissimo e il leggero accento esotico è graziosissimo nella sua grande semplicità. Campionessa di sci, ha avuto quest'anno le sue vittorie a Saint Moritz.

La bionda Irina è un demonietto. Scherza e ride continuamente e prende in giro tutti. Se c'è lei, non si riesce a parlare seriamente per cinque minuti filati. In un quarto d'ora mi ha messo al corrente della situazione raccontandomi d'un maresciallo dei carabinieri che è scappato dalla Sicilia per venire a fare del cinematografo e che ha minacciato di spararsi se Bragaglia non lo fa lavorare, d'una fotografia di De Sica, fatta



Irina Lukacevitch.

con la potente Leica di Mattoli, in cui si vede Vittorio nelle vesti di Al Jolson, negrissimo, e di Mario Mattoli che, in certi momenti, quando è assorto, secondo lei, assomiglia a Greta Garbo.

Poi c'è Laura Nucci. La « nostra » Laura, come abbiamo diritto di chiamarla, poi che è stata scoperta e lanciata dal nostro giornale, *Cinema Illustrazione*, in questo film fa la parte d'una fatalissima donna: d'una donna di cui Vittorio de Sica, sembra incredibile, è stato innamorato per lungo tempo. E siccome anche Laura è un demone, si può immaginare quel che succede quando sono insieme Irina e lei!

La Rissone e De Sica fanno di tutto per rimanere impassibili, ma, naturalmente, non ci riescono. L'unico a rimanere imperturbabile è Giorgio, il magnifico cane di De Sica che, nel film, ha un ruolo importantissimo: Giorgio, che all'unanimità è giudicato refrattario a qualunque seduzione.

La trama del film s'addice particolarmente a questo eccezionale complesso d'attori. Si tratta della vicenda d'un giovanotto spendaccione, che dà un sacco di preoccupazioni alla famiglia e che finisce per innamorarsi d'una amica di sua sorella con la quale convolerà a giuste nozze. Attraverso una serie d'avventure deliziose, di spirito finissimo, la trama arriva in porto brillantemente, non perdendo mai una delicatezza caricaturale di ottimo gusto.

In otto giorni di lavoro s'è già fatto molto e tutti sono contenti dei risultati raggiunti. Tanto è vero che tutti sono allegri. Credevamo infatti di trovare un'atmosfera di mestizia, in seguito alla fine della Zabum n. 8, che ha chiuso trionfalmente la sua vita ieri sera al Barberini, ed invece... E proprio il caso di dire: Zabum è mortal! Viva Zabum!

Zabum resuscita a nuova vita con questa iniziativa cinematografica di Mattoli e Giannuzzi. Se pur dobbiamo lamentare la fine d'una compagnia che negli ultimi anni ha conquistato la simpatia del pubblico di tutta Italia, bisogna dunque star allegri perché, passando al campo



Una scena tra Laura Nucci e Vittorio de Sica nel film Zabum.

cinematografico, Zabum non abbandonerà i suoi amici. Vittorio de Sica sullo schermo farà ancora miracoli come li ha fatti sul palcoscenico e Giuditta Rissone, che sarà una grande rivelazione per il nostro cinema, realizzerà creazioni d'arte ancora più interessanti di quelle che le hanno assicurato l'ammirazione delle platee.

Domandate a questa celebre coppia sorridente che cosa intendono fare per l'avvenire. Vi risponderanno con la massima semplicità che continueranno a lavorare. Le fatiche dello studio cinematografico non han presa sul loro spirito aperto. Quel che sfianca gli attori più provati, lascia freschi e sereni gli attori del film Zabum che possiedono il segreto più prezioso dell'arte: lavorare in letizia.

E questo è il bello, oggi, alla Cines: seguire durante la lavorazione questi ragazzi che, dalla mattina alla sera, non si stancano mai... nemmeno quando devono ritrovare la posa per la fotografia.

Il titolo del film? Per ora è ignoto. Non sanno decidersi. Il titolo è un affare difficile. Bisogna pensarci su tre, dieci, cento volte! Appena lo sapremo ve lo diremo, rispondono Bragaglia, Mattoli e Giannuzzi...

G. V. Sampieri

*Aria, Luce e Sole*

e in più

**NIVEA**  
CREMA od OLIO



Prima però d'inondarvi r...a luce e nell'aria, ai fulgenti raggi del sole, strofinatevi ben bene la pelle con Crema Nivea o con Olio Nivea; così diventerà di un bel colore caldo abbronzato, e tutti v'invidieranno per il vostro aspetto sportivamente giovanile.

Crema Nivea ed Olio Nivea diminuiranno il pericolo dei bruciori del sole, ma non prendete mai i bagni di sole col corpo umido d'acqua. Crema Nivea nei giorni afosi ha un effetto gradevolmente refrigerante. Nelle giornate e nelle ore più fresche Olio Nivea vi protegge da pericolosi raffreddamenti. Ambedue rafforzano l'abbronzamento, anche se il cielo è coperto.

Insostituibili ed inimitabili, la Crema e l'Olio Nivea devono il loro effetto, unico nel genere, all'Eucerite, sostanza affine alla pelle, che non si trova in nessun' altro cosmetico del mondo.

Crema Nivea in scatole da L. 1.80 a L. 6.-  
in tubetti da L. 3.- a L. 4.50  
Olio Nivea in flaconi da L. 2.50 a L. 7.50  
Beiersdorf S. A. It., Milano, Viale Monza 285

# LA MUMMIA

(vedi pagine 8 e 9).

Im-Ho-Tep, Gran Sacerdote dell'antico Egitto, ha una colpevole relazione di amore con una vergine vestale, Sacerdotessa d'Iside e figlia di un Faraone. La Sacerdotessa muore. Im-Ho-Tep commette il sacrilegio di rubare dal Santuario del Tempio il libro di Thot contenente la magica formula con la quale Iside richiamò Osiride alla vita. Con la stessa formula, Im-Ho-Tep tenta far tornare alla vita la Sacerdotessa, ma egli è scoperto e condannato ad essere imbalsamato vivo per il suo sacrilegio, e il libro di Thot è seppellito con lui per evitare ulteriori sacrilegi. La sua anima è confinata nel suo corpo, e non può più vivere in altri corpi per altre vite.

Tremilasettecento anni dopo una spedizione del Museo Inglese, scava la mummia di Im-Ho-Tep e lo scrigno contenente il libro di Thot. Un giovane archeologo, non sapendo cosa significasse, legge la formula del papiro; la mummia torna in vita e ruba la pergamena mentre il giovane fugge pazzo di terrore.

Qualche anno dopo la mummia, travestita da egiziano moderno, indica ad una altra spedizione dove scavare per trovare la tomba della principessa che egli ama. La mummia della principessa, insieme con tutte le sue gioie, oggetti di toletta ed ogni altra cosa che usava in vita, è trasferita in una speciale stanza nel museo del Cairo. Più tardi, una notte, Im-Ho-Tep col libro di Thot, comincia la magia davanti alla mummia e subito una bella ragazza, che danza sulla terrazza di un Hôtel del Cairo, è misteriosamente attratta al museo, che è però chiuso. Essa è Elena Grosvenor, di sangue misto inglese-egiziano, e nel suo corpo è l'anima dell'antica principessa.

Im-Ho-Tep è scoperto. Uccide il guardiano per fuggire, ma perde il libro di Thot nella lotta. Per riprenderlo egli deve uccidere Sir Joseph Whemple, un archeologo nelle cui mani il libro è caduto. Frank Whemple, figlio di Sir Joseph, ha sorpreso Elena mentre sviene sui gradini del museo e se la porta a casa. In istato di « trance » essa mormora il nome di Im-Ho-Tep, ma quando rinviene non ricorda più nulla e un sentimento d'amore nasce tra lei e Whemple.

Per mezzo dell'ipnotismo Im-Ho-Tep conduce Elena al museo durante il giorno, ed essa è attratta stranamente dalla mummia della principessa, dai gioielli e dagli oggetti di toletta che svegliano in lei vaghe memorie. Appare Im-Ho-Tep. Essa è attratta egualmente verso di lui. Egli la conduce nel suo nascondiglio in uno oscuro quartiere arabo del Cairo, dove in una antica camera egizia egli le mostra nello specchio d'acqua d'una fontana la sua morte ed i funerali nell'antico Egitto quando essa era la

principessa che egli amava.

Frattanto Frank ed il dott. Muller, una autorità nelle scienze occulte, che sospetta la verità, procurano di sorvegliare ed impedire che la mummia suggerisca Elena. Ma la doppia personalità della ragazza la spinge a tentare di sfuggire a loro. L'antica sua anima ama Im-Ho-Tep, ma quella nuova ama Frank. Dopo vari tentativi da parte della mummia per uccidere Frank che è protetto dall'antico influsso di Iside, Elena è strettamente sorvegliata, ma il potere della mummia la consuma. Quando Muller vede che essa sta morendo, dice che le deve esser permesso di andare da Im-Ho-Tep ovunque egli sia purché la di lei vita sia salva.

Im-Ho-Tep, assistito da un gigantesco nubiano, conduce Elena al museo durante la notte, uccide i guardiani col magico potere degli « Ages », indossa i vestiti del Gran Sacerdote e pone sopra Elena i mantelli e i gioielli che essa portava quando era principessa. Quindi con la magia del libro di Thot, la trasporta indietro attraverso tutte le sue vite passate, attraverso il periodo delle Crociate, come una Principessa barbara dell'età oscura, come una martire romana, come una ragazza ebrea che si difende dinanzi al Re di Babilonia ed infine attraverso l'epoca in cui essa era una principessa egizia nelle braccia di Im-Ho-Tep.

Elena uscita di « trance » è ora la principessa. Essa ama Im-Ho-Tep, ricorda solamente la sua antica apparizione al proprio letto di morte; Im-Ho-Tep le dice, che deve diventare come egli stesso è, prima che possano sposarsi. Essa non comprende. Egli brucia la mummia della principessa, quindi porta Elena nella camera di imbalsamazione costruita nel museo per illustrare i metodi di imbalsamazione usati dagli antichi. Con rito impressionante egli si appresta ad ucciderla ed a trasformarla in mummia. Ma quando Elena deve sottostare al suo fato, resiste disperatamente. Im-Ho-Tep la prega di sottomettersi e le dice che quando le sacre formule saranno state lette sopra il suo corpo, essa verrà di nuovo alla vita e diverrà una mummia come lui.

Frattanto il dott. Muller e Frank stanno cercando di Elena. Giungono al museo e vi entrano a forza proprio quando Im-Ho-Tep, avendo ucciso il Nubiano che si rifiutava di eseguire i suoi ordini, sta per sacrificare Elena ai suoi desideri e per imbalsamarla. Ma Elena, la cui anima è ora quella dell'antica principessa, si raccomanda alla statua della sua antica patrona, la dea Iside, che compie un miracolo. Iside infatti stende le braccia sulla sua antica Sacerdotessa; scoppia un accecante sprazzo di luce, il libro di Thot è incendiato e Im-Ho-Tep è ridotto in polvere.

Muller e Frank riescono a salvare così la ragazza ed ora è l'amore di Frank che spinge il di lei spirito indietro attraverso i secoli. Quando essa rinviene coscientemente nelle di lui braccia, è di nuovo la ragazza di oggi, guarita dalla sua orribile esperienza.

## SCAMPOLI

**Il primo amore di Chaplin fu, naturalmente, una cosa romantica. E risale al tempo ormai molto lontano della adolescenza del divo: diciotto anni di età. Lo rievoca un antico collega di Chaplin, collega del circo dove entrambi lavoravano.**

« Noi davamo degli spettacoli in una città della Scozia — dice l'antico giocoliere da circo — e davanti al nostro teatrino ce n'era un altro, più chic, dove trionfava ogni sera una grande vedetta di Londra: Daisy X..., bionda, dai capelli inanellati, bellissima. Charlot aveva amato questa donna attraverso una fotografia ch'egli conservava gelosamente e sulla quale stampava sonorissimi baci. Quando seppe che la creatura del suo sogno, colei che era stata capace di innamorarlo solo attraverso il ritratto, era proprio davanti a noi, nel teatro elegante, Charlot non stette più in sé dalla gioia e dall'ansia. Non dormiva più, non mangiava più, non parlava più con nessuno. Scrisse innumerevoli lettere senza avere però il coraggio di farle avere alla stupenda Daisy X... Il suo solo confidente era io. Leggevo la sua prosa infocata, e mi sembrava che Charlot fosse sulla via di impazzire tanto il suo fervore cresceva. Cercavo di distrarlo, conducendolo da un caffè all'altro, per quanto i nostri mezzi — i miei e i suoi — ci permettessero appena di sfamarci. Passavano i giorni, e il timido innamorato non si decideva né a mandar le missive né ad affrontare l'incognita d'una presentazione. La presentazione — appunto — non poteva diventare la fine del sogno, immediata e atroce? Ma una sera fu eroico. Seppe che Daisy X... avrebbe lasciato la cittadina scozzese quella sera stessa, dopo la recita, con la sua compagnia. Con tutti i suoi risparmi acquistò un enorme mazzo di fiori e mi disse: « Glieli getterò ai piedi, come a una regina, allorché uscirà dal teatro ». Però sentiva d'aver bisogno, per far quello, di eccitarsi. Vi si d'una diecina di bars, nell'attesa, bevve un numero considerevole di caffè, e, atteggiato su una specie di trespolo all'uscita dal teatro, cominciò a declamare, ormai esultato, Shakespeare, brandendo il suo enorme mazzo di fiori. Non so come fu, ma allorché la diva passò tra il pubblico ammirato, Charlot declamava ancora... Lo avvertii, non m'intese, fu per lanciare i fiori quando Daisy X... era già alla stazione. Allora, con gli occhi gonfi di lacrime, cor-

se... Ma alla stazione gli si parò davanti una donna grassa, vero tipo di balia. Costei s'era messa, certo casualmente, ferma sul predellino del treno dove era allora allora salita la diva. Pietrificato, Charlot gettò i fiori fra le braccia della supposta balia! E se ne ritornò, umiliato, ma forse un poco guarito dal suo male...». Questo è stato il primo amore di Charlot. Adesso ha sposato Paulette Goddard. Chi sa se la Goddard conosce quest'episodio del suo celebre marito inguaribilmente romantico.

**Il divorzio di Mary Pickford dal suo Douglas ha dato naturalmente la stura a una serie di rievocazioni fra mezzo alle quali non mancano le inesattezze e le indiscrezioni più grosse. Tuttavia, dal generale concerto si può rilevare che ciò che più ha colpito e colpisce in questa donna è ancora la sua aria modesta e la certezza delle sue virtù morali. Sebbene il suo volto mostri i segni della stanchezza, forse i segni medesimi di tante truccherie, Mary è ancora graziosa e sempre belli e splendidi sono i suoi riccioli biondi. Come prima, la sua saggezza è indiscutibile, la sua eleganza perfetta ma non affettata. Tutti ricordano che nello spazio di vent'anni il suo nome è stato sulle bocche di tutti (non l'hanno chiamata « La fidanzata del mondo »?), che infinite attrici dello schermo l'hanno imitata nei gesti nella « moda » e nei modi e che essa da sola ha dato un innegabile impulso al cinema. I film che essa ha girato non si contano più. Ma essa non accetterebbe mai di apparire in un film amoroso. Due anni fa volle girare « Segreti ». Ma poi fu scontenta e interruppe il film... Forse Mary preferisce ritirarsi « in bellezza » — come si dice — e godersi, ormai ch'è sola, una fortuna accumulata durante la sua lunga carriera la quale non le permise una spensierata giovinezza...**

Si è costituita in Roma, sotto la presidenza del collega Viniocio Araldi, l'Associazione Italiana di Cinematografia, che sta formando delle sedi dipendenti nelle principali città d'Italia. Detta Associazione, che conta tra i suoi aderenti le più note personalità della politica e dell'arte, ha bandito un concorso per due soggetti di corti metraggi cinematografici che scade il 15 agosto p. v. I copioni, in doppia copia dattilografata, vanno inviati alla Segreteria dell'Associazione, via Flavio Gioia, 2. I due soggetti migliori verranno realizzati entro l'autunno dall'Associazione stessa.

Svezzate i Vostri Bambini con i Biscotti MELLIN



**L'ESTATE**

Il caldo afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca spesso nei bambini dissenterie, coliche, gastro enteriti.

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO" alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Corroggio, 18 - MILANO (125)

**Voi potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino l'Alimento Mellin** che contiene i suoi principi nutritivi nella forma più assimilabile, facilita la digestione del latte, tonifica e rinforza l'organismo.



**Alimento Mellin**

è prodotto italiano



GRAN PARTE DELLA BELLEZZA FEMMINILE È IN UNA SCATOLA DI



Giacinto Innamorato



**SENO**

BELLISSIMO, favorendone lo sviluppo e il rassodamento, dà SICURAMENTE il prodotto igienico di cosmesi orientale garantito innocuo

**CREMA LIORAR**

d'uso esterno. Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola.

Costa L. 11.95 nelle farmacie e profumerie.

La Crema LIORAR ha già reso affascinanti e felici moltissime donne. Provatela anche voi.



## IL RE DELLA JUNGLA

Questi due film-romanzi li ha raccolti in un unico fascicolo il Supplemento mensile a Cinema Illustrazione. Le migliori scene dei due film illustrano il testo. Il fascicolo costa in tutta Italia una lira.

**L'ACCUSA**

Abbonamenti:  
Anno L. 20: Semestre L. 12

# Cinema Illustrazione

Pubblicità  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna: L. 3.00



MARTA ABBA e MEMO BENASSI  
in una scena del film diretto da Blasetti: "Il caso Haller" (S. A. Produz. Film).